ABBONAMENTI ... [illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagina di testo L. 5 la linea; ultima pagina L. 1.00 la linea — Avvisi finanziari L. 3 la linea — Annunzi mortuari L. 3 la linea — Piccola cronaca L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Settembre 1917 — ROMA — Mercoledì 26 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 266

DIARIO DI GUERRA.

Dalla Bainsizza a Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

PLAVA, 22 settembre.

Di sera, Plava, con l'Isonzo illuminato dalle mille fiaccole di acetilene che palpitano nelle baracche accatastate sulle alture vicine, somiglia ad una grande *féerie*. L'automobile della *Tribuna*, l'ampia «Itala» che i colleghi chiamano per ischerzo *La cattedrale*, sta per imboccare un ponte qualsiasi per passare sulla sinistra del fiume; ma una sentinella (un cavalleggero) le intima l'*alt*. Il meccanico, il vertiginoso Menchini, borbotta: — Che vuole questo soldato di cavalleria? — ed arresta a malincuore la macchina. Il cavalleggero, calmo, scandendo le sillabe, ci dice: — Quel ponte è rotto. — Senza di lui, avremmo fatto un bel bagno. Retrocediamo, passando al di là della stazione e, traversato un altro ponte, lasciamo questo cantiere della guerra, sempre rumoroso, sempre operoso, per giungere a Canale, dove sosteremo. Traversano la strada qua e là mascherata fasci di fili telefonici; da una parte e dall'altra si scorgono nella oscurità le tende dei reggimenti a riposo.

Si dorme nella "Cattedrale,,

CANALE, 22 notte.

Anche Canale è illuminata ad acetilene: pulita, raccolta, tranquilla. Al Comando di tappa si veglia tutta la notte. ...ciali e soldati di ogni arma vi si af... deponendo là intorno i loro ba... ...mettendo qualche autocarro che ... linea. Sono ombre pazienti ... aspirante degli Alpini si ... per passare il tempo, ...guida per le vie di ...vità; ma per gu... ...ndo in quando, ... allineati ... alla ...uno

ca... catt... sizza. ... fabbrica ... da campagna ... l'otturatore. Al... gli scoppi di gelo. In un angolo della ... striaci non fecero in ... giare tutti i loro cannoni, ... essi, ancora in buono stato, ... ati sull'altipiano, e ce ne servi... quasi per restituire le munizioni ... chi proprietari. Durante la notte i reparti di truppa che tornano sulla Bainsizza sfilano dinanzi ai lucidi trofei allineati sulla piazza e se ne vanno contenti ed orgogliosi.

La piazza di Canale è meno ingombra dei primi giorni. La statua di Nettuno sulla fontana è stata liberata dai fili telefonici che l'arretivano: — Un palo regge la scritta: « Acqua non ancora potabile ». Quell' « ancora » racchiude una speranza. Intanto alla fontana si abbeverano i muli, i buoni muli che digeriscono tutti i microbi scoperti e inventati dalla scienza tedesca. Sulla facciata di una casa rovinatissima, di fianco alla fontana, si sta ultimando, in cemento e calce, una lapide, nella quale per ora sono scritte soltanto queste parole, a una certa distanza l'una dall'altra: « Celebrando... Demolito... Offrendo ». Immaginate il resto. A dir vero, non è difficile ricostruire l'epigrafe.

— L'altro giorno, venne a visitare Canale Sua Eccellenza Cadorna — dice l'aspirante degli Alpini. — Vi è stata anche Sua Maestà; e per questa occasione si sono apposte alcune lapidi per le vie. La piazza si è chiamata « Piazza Vittorio Emanuele III »; una delle vie principali « Via Luigi Cadorna »; un'altra, quella che prosegue lungo l'Isonzo, « Corso IX settembre ». Le rovine sono state sistemate; alcune case riattate alla meglio. Nessun cadavere è più sopra terra. Ne sono stati tumulati circa duecento. Erano nelle case, per le strade, lungo la riva del fiume; frutto dell'ostinata resistenza austriaca che continuava nel villaggio, con mitragliatrici allineate su di un anfiteatro roccioso, anche dopo la caduta del Fratta, del Semmer e del Kuk 711. Nelle case erano state erette trincee e barricate. Ora, per il miglioramento edilizio di Canale, v'è già una specie di piano regolatore. L'ha preparato un giovanissimo sottotenente del 1.o Genio, già studente di ingegneria a Napoli. Egli, napoletanissimo (benchè sia nato a Venezia, ma casualmente, come dice), vuole fare un po' di Risanamento, aprire un Rettifilo anche a Canale; e, mentre i centurioni lavorano sui tetti delle case, ha collocato delle biffe sul tratto di strada Canale-Auzza, per allargarlo. — E' un'indecenza! — egli esclama giustamente — Due autocarri che s'incontrano non possono passare. *E 'a chiàmmano 'a strata del Predilèl Neh, che cerviello ca teniva l'Austria!*

La chiesa — mi dicono — era una basilica. Aveva un organo con cinquecento canne... Mi sembrano esagerazioni che non occorrono affatto per riconoscere la importanza della nostra conquista. Entro nell'abside, rischiarata a sprazzi da qualche candeletta. Vi dormono dei soldati con l'elmetto in testa. L'altare maggiore è stato rispettato; un crocifisso di stucco ha un braccio mancante; sono intatte le pitture laterali all'altar maggiore, che rappresentano Cirillo e Metodio, apostoli slavi, ed Ermagora vescovo e Fortunato diacono, « nostri patroni ». La luce palpitante delle steariche anima quelle figure; e i soldati le rivedono in sogno, come se esse fossero i santi più cristiani dei loro paesi.

Fuori della chiesa raccolgo una cartolina illustrata che è scivolata di tasca ad un nostro combattente e che mi addoloro di non potere restituire, perchè è mancante di indirizzo. Vi è scritto: Caro fratello, tu mi dici che hai perduto tutte le medaglie e anche la cadena del rologio. Ebbene non pensare a questo, che quando ritorni te ne comprerai una ancora più bella che quella che avevi. Ti mando queste due medalie. Guarda. Una è una medalia dei missionari che ha tante indulgenze e prechallo anche te che presto possi ritornare asieme a tutti noi. Ricevi un baccio dalla mamma. Ricevi mille baci dalla tua *Maria* ».

E' così. Vado su di un ponticello; contemplo l'Isonzo, meraviglioso, fosforescente sotto una vivida falce di luna ed un cielo pieno di stelle; cerco di inspirarmi alla bellezza del paesaggio; ma sempre mi ritornano le parole di quella cartolina, di quella sublime sorella di un nostro umile soldato. Scordo Canale e l'Isonzo; vorrei abbracciare il primo fante che incontro; e l'aspirante degli Alpini, che mi ha compreso, mi dice: — Sono tutti così; semplici, buoni, pieni di fede. Se vedesse i miei alpini, se stesse in mezzo a loro, sempre! Ne verrebbe fuori un poema, e non sarebbe nulla al paragone....

Basta. Domattina si parte per la Bainsizza. Stanotte si dorme sull'automobile, sulla *Cattedrale*. Il meccanico tira giù la copertura di tela, ne forma quasi una tenda, e là dentro ci distendiamo.. Si odono rombi di artiglieria vicini e lontani; passano carri, cavalli e colonne di uomini. Sulla via chiacchierano tutti i dialetti fra loro. A un tratto, verso le 3 del mattino, in un dormiveglia, mi colpisce dal di fuori una voce: — Ah rumani! qua ce sò' li romani! — Non capisco. Il meccanico, dal cuscino vicino, si stropiccia gli occhi e mi spiega: — E' un soldato romano che ha letto il numero della nostra automobile, 55-3517, ed ha così saputo che essa viene da Roma.

Appena giorno, sgranchitomi un poco, ...fo la conoscenza di un fachiro. E' un territoriale, magro, bruno, anzianotto, che prende ogni mattina da un autocarro che giunge a Canale tutti i giornali e li distribuisce al fronte, sulla Bainsizza. Mi racconta le principali avventure della sua vita. Ha girato tutto il mondo; conosce nove lingue; ha fatto il fachiro nei teatri e nelle fiere; ha imparato questo mestiere nella Cocincina; è tutto a base — egli mi confida — di cocaina e di lavande dello stomaco; ha sposato una ragazza da lui salvata nel terremoto di Messina; poi è venuta la guerra ed il fachiro inghiottitore di spade e mangiatore di vetro è corso a dare alla patria il braccio che — come egli dice — non teme bucature...

Il fachiro ha fatto di più; è venuto sul teatro della guerra senza cocaina. Vorrei ridere, ma questo essere sperduto mi interessa troppo; v'è qualche cosa di serio e di tragico nella sua sarcastica esistenza. Peccato che debbo lasciarlo. Si parte per la Bainsizza.

I valorosi della Brigata "Sassari,,

VRH, 23 mattina.

Da Canale lungo le pendici fiancheggianti l'Isonzo si sale a Vhr, per una via erta e ghiaiosa che pesanti automotrici stanno cilindrando. Oggi alle 13.30 verranno a Vrh i generali Cadorna e Capello per consegnare a Gustavo Fara, comandante della divisione alla quale appartengono le valorose 1.a e 5.a brigate bersaglieri, la commenda dell'Ordine militare di Savoia. V'è negli accampamenti un'aria di festa, che impronta di sè lo stesso fervore delle fatiche. Anche la guerra ha le sue domeniche.

Presso Vhr molti soldati si affaccendano intorno alle sorgenti empiono le botti e fanno dei laghetti nei quali poi abbeverano e bagnano i muli. Alcuni di questi non ne vogliono sapere. Proseguiamo oltre, in mezzo a file di centurioni che allargano e arginano la strada, tagliata nella conca ai piedi dello Jelenik che si erge là grigio e roccioso, con una specie di torrione bianco sulla cima. Proprio alle falde dello Jelenik era postato un 305 austriaco, del quale trovammo l'affusto e le munizioni. Là presso è una caverna di rifugio nella quale i soldati austriaci avevano scritto: « 9 aug. 1917 — Caverne der 305 Mörs. Batt. N. 18 ». Noi abbiamo riattato e ripulito questa e le altre caverne, sostituendo alle indicazioni tedesche le nostre. Ricordo di avere già trovato un « Osservatorio Oberdan ».

Oltre Vrh, lungo la strada che conduce a Bate, ci fermiamo per una cerimonia oltremodo interessante, alla quale per caso possiamo assistere. In un prato spazioso, dopo la celebrazione della messa all'aperto, un generale di divisione parla ad alcuni reparti della brigata « Sassari », elogiando la loro condotta nell'ultima azione sulla Bainsizza ed incitandoli a tenere alto il prestigio delle mostrine bianco e rosse. Poi, in mezzo ai suoi soldati, parla il colonnello-brigadiere Tallarigo, comandante della brigata eroica. Ha del sacerdote, del padre di famiglia. E' calabrese, ma ha compreso perfettamente l'anima sarda, che è così affine a quella dei suoi conterranei, per ardimento, per essa continua di giustizia. Parla lentamente, alla buona, ma — mi accorgo — tocca nel più profondo il cuore dei sardi, lo avvince, ... lo padroneggia. « Io sono ... di voi, che avete fatto tremare l'austriaco, che avete vendicato i nostri morti. La giornata del 15 settembre è per voi una delle più luminose; io ne lascerò il ricordo ai miei figli. Gareggiaste in ardimento; vi fu l'unione, lo slancio. Un reggimento austriaco fu quasi distrutto. Tutta Italia oggi parla di voi. I giornali hanno divulgato il nome di Raimondo Scintu. Ieri ho visitato Scintu all'ospedale; gli hanno già estratto la pallottola. E' fuor di pericolo. Presto tornerà in mezzo a noi. Gli ho chiesto:

— Scintu, come stai?

Mi ha risposto:

— Bene. I conti col maggiore austriaco li ho regolati.

Scintu sarà premiato. Alcuni suoi compagni saranno premiati fin da oggi. Consegnerò qui io stesso a tre di voi la medaglia d'argento al valore, per delega avutane dal comandante la Divisione. Per altri sono in corso le proposte di ricompensa al valore. Non temete; ogni valoroso sarà additato ai superiori. Ma la più bella ricompensa per tutti noi è quella di essere stati citati nel bollettino Cadorna.. »

E continua così, con accento penetrante, raccomandando di perseverare, nelle dure vigilie e nell'impeto dell'azione, di tenere sempre alto il nome della loro isola, che è terrore per il nemico. Poi chiama il soldato Pasquale Zizzi di Oruna (Sassari), il caporale [illegible] di Seano Montefarro (Cagliari) ed il caporale Valentino Pinteri, di Ploaghe (Sassari) e attacca sul petto a ciascuno di essi una medaglia d'argento. Tutti e tre l'hanno meritata per essere penetrati di sbalzo nelle trincee nemiche ed avervi catturato molti prigionieri, compresi degli ufficiali, dando prova di grande disprezzo del pericolo e di risolutezza meravigliosa.

Terminata la cerimonia, chiedo al colonnello-brigadiere di porsi accanto ai tre valorosi premiati, perchè voglio fotografare il gruppo, per ricordo. Il colonnello-brigadiere si schermisce, dicendo:

— Non sono degno di stare in mezzo a loro....

Ma un ufficiale subalterno della brigata provoca con un grido una dimostrazione di affetto al comandante, il quale risponde: — Viva la brigata « Sassari! » Viva l'Italia!

I piccoli sardi levano in alto l'elmetto e gridano: — Biva sa sa Sardigna! Biva l'Italia!

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI STASERA

Vani attacchi austriaci sul Montenero

COMANDO SUPREMO, 25 Settembre 1917.

Dal giogo dello STELVIO al monte ROMBON, proficua attività di nostri nuclei esploranti e moderate azioni di artiglieria.

Nella regione di MONTENERO il nemico fece brillare una potente mina co... le nostre posizioni, sulle quali concentrò poscia violentissimo fuoco di arti... il pronto ed efficace tiro di interdizione, ostacolando l'avanzata delle fan... ...di all'avversario di conseguire alcun vantaggio. I danni prodotti dal... ...no minimi.

... di BAINSIZZA attacchi parziali nemici vennero respinti a col...

... alto esplosivo, lanciate ... il negli impianti ferro... ...lamborga (Carso).

... CHIAPOVANO inten... ...inandoli con una ton...

... al movi... ...nellata di ...

CADORNA.

Il proclama del gen. Ragni nelle nuove zone di guerra

TORINO, 25. — Il tenente-generale Ottavio Ragni annunzia col seguente manifesto di aver assunto il comando militare delle provincie recentemente dichiarate in stato di guerra: « Noi, cavaliere di Gran Croce, tenente-generale Ottavio Ragni, comandante militare delle provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza dichiarate in stato di guerra, rendiamo noto:

1° - Nel territorio delle provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza la circolazione con mezzi rapidi, il transito e il soggiorno non sono soggetti ad alcuna restrizione in conformità alle norme del Comando Supremo 1° ottobre 1915. Le eventuali eccezioni ai termini del paragrafo 19 delle dette norme sono riservate a questo Comando militare.

2° - Ho istituito in ciascuna delle città di Torino, Alessandria e Genova un tribunale di guerra, cessando per le ripetute provincie la giurisdizione dei tribunali militari territoriali; per la provincia di Piacenza continua a funzionare il già esistente tribunale militare di guerra con sede a Cremona.

3° - Per delegazione del Comando Supremo spetta a questo Comando militare la direzione dei servizi d'ordine pubblico e di pubblica sicurezza in tutto il territorio di propria giurisdizione.

Torino, il 22 settembre 1917. »

Argentina ed Inghilterra

BUENOS AIRES, 24.

Il Ministro della marina ha offerto un banchetto al comandante dell'incrociatore inglese *Glascow*. Sono stati scambiati cordiali brindisi. Indi ha avuto luogo un ricevimento al Circolo navale.

In seguito ad un incidente avvenuto alla Camera ha avuto luogo un duello fra i deputati Veyga ed Arce. Veyga è rimasto ferito.

Turmel sporge querela per furto

PARIGI, 25.

Il procuratore generale ha ricevuto una lettera del deputato Turmel, il quale dichiara che sporge querela per furto contro l'usciere della Camera che si impadronì della busta contenente non 25, ma 27 biglietti da mille franchi.

Turmel dichiara che si costituisce parte civile e protesta energicamente contro le perquisizioni operate a Landes nel suo domicilio e nel suo gabinetto di Sindaco.

Le sole condizioni possibili per parlare di pace

L'opinione inglese

LONDRA, 24.

Il *Times* scrive che in alcuni circoli si attribuisce nettamente il carattere delle risposte tedesca ed austriaca alla nota pontificia alla situazione in Russia e si assicura con persistenza che le risposte sono state interamente modificate dopo la caduta di Riga.

Questa sembra una ipotesi molto plausibile. Ma sia essa vera o falsa, le risposte eludono completamente i punti più precisi della nota pontificia. L'opinione pubblica di ogni paese, anche della stessa Germania, sarà colpita dall'ostinato silenzio sulle proposte concrete formulate dalla Santa Sede. Nondimeno le note rispondono premurosamente all'accenno pontificio alla libertà dei mari, la quale esiste in tempo di pace, ma che, come uno scrittore tedesco ha ora recisamente spiegato, è impossibile in tempo di guerra.

Al contrario le note si limitano ad esprimere con frasi ambigue ciò che i due governi pensano del disarmo e dell'arbitrato obbligatorio. Gli imperi centrali trattano il Papa come trattarono le domande di Wilson circa gli scopi della guerra. Non dicono niente delle loro intenzioni e sembrano credere che il Papa e i suoi consiglieri siano troppo poco intelligenti per comprendere [illegible]. Le note non contengono l'indizio di una concessione alle ben note condizioni degli alleati. Questi desiderano una pace reale, ma sono incrollabili nella loro decisione di volerla reale e nella loro convinzione che senza lo sgombero di tutti i territori degli alleati, le proposte che il nemico può fare rimarranno una semplice manovra. Le riparazioni e le garanzie possono essere discusse più tardi purchè il blocco sia mantenuto e il nemico rimanga privo delle materie prime durante i negoziati. Ma questi sono impossibili fintanto che l'avversario continua ad occupare i territori alleati. Nessuna nazione può avere fiducia nelle promesse che gli attuali dirigenti della Germania potrebbero fare, perchè la parola di tali dirigenti, il loro sentimento dell'onore, la loro concezione fondamentale del bene e del male sono completamente indegni di qualsiasi fiducia, come i loro atti dalle due parti dell'Atlantico lo hanno provato. Noi non vogliamo discutere le nostre condizioni; vogliamo combattere fino a che non le otterremo.

Il *Daily News* scrive: La risposta del governo tedesco alla Nota pontificia è un documento di considerevole importanza. Infatti, non può essere senza importanza che la prima potenza militare del mondo preveda il giorno in cui l'impiego della forza nei conflitti internazionali sarà considerato come una tradizione di tempi non civili e in cui il potere dovuto alla sciabola sarà definitivamente sostituito da una procedura di arbitrato. In realtà, bisogna che qualche cosa sia sopraggiunto alla diplomazia che mandò a vuoto i progetti di disarmo alla Conferenza dell'Aja, perchè venga oggi a proporre esse stessa il disarmo. La fretta messa dal Segretario di Stato tedesco per gli affari esteri nel calmare l'Argentina gettando a mare il disgraziato Luxburg, si riconnette forse alle stesse tendenze che si ritrovano in tutta la Nota del Kaiser.

Questa è una confessione priva di artificio che in una guerra di idee il militarismo non può difendersi neppure nella sua patria di adozione. Il signore della guerra rinuncia pubblicamente al suo idolo. Sia o no sincera la rinuncia, gli idoli non sopravvivono per lungo tempo ad un tale trattamento.

Resta a sapere se questo notevole ripudio ha avvicinato la pace. Ciò dipende unicamente dalla sincerità del ripudio e dal desiderio del neo-convertito di accettarne le logiche conseguenze. Pel momento l'evidenza non permette di credere nè all'una nè all'altra cosa. Sarebbe stato molto più facile credere alla sincerità della nuova passione del Kaiser per la pace, se egli non avesse voluto parlare dapprima del suo passato amore per la pace stessa. Non mastichiamo le nostre parole e, alla luce dei fatti noti, diremo che queste proteste sono ipocrite e frivole. Sappiamo dalle rivelazioni dell'on. Giolitti, che l'attacco concertato contro la Serbia nel 1914, non era un progetto nuovo; sappiamo dalla corrispondenza fra l'ex-czar ed il Kaiser, ora pubblicata, che da lungo tempo il Kaiser preparava alla Danimarca la sorte inflitta poi al Belgio.

La *Morning Post* scrive: La risposta dell'Imperatore di Germania alla Nota pontificia è come quella dell'Imperatore d'Austria accuratamente redatta in modo da non dare alcuna impressione netta. Vi sono parecchie ragioni per le quali gli alleati non hanno nulla da rispondere alla Nota papale ed è per questo che essi hanno adottato la riguardosa cortesia di non dir nulla; ma la Germania ritiene che l'occasione sia buona per offrire a Sua Santità un brano di grossolana ironia talmente infarcito di falsità in ogni linea che essa deve dare al personaggio cui è diretta una impressione molto sgradevole di un duro insulto velato. L'Imperatore di Germania considera apparentemente il Pontefice come persona di scarso intelletto o come un amabile filantropo da accontentare agevolmente con qualche frase untuosa e pomposa.

I giornali tedeschi

ZURIGO, 26.

Nel Papa il conte Reventlow vede uno strumento inglese e raccoglie la voce che la Nota gli fosse stata presentata prima in altra forma; allora il Papa pregò di introdurre certe modificazioni e il nuovo testo lo contentò.

« Non bisogna dimenticare — dice Reventlow — che la Nota del Papa risponde a una iniziativa inglese ». Poi si annunzia che a parlare del Belgio il Governo tedesco aspetta una nuova domanda del Pontefice e che questa nuova domanda sarebbe d'inspirazione inglese. Si capisce che la cattolica « Germania » loda le mani felici di Khuelmann e che il *Tageblatt* sia superbo del suo nuovo ministro degli esteri, come se l'avesse fatto lui. Khuelmann passa infatti come pioniere dell'accordo tedesco-anglo-sassone. Come si vede dopo qualche esitazione iniziale, la stampa pangermanista piglia posizione contro la Nota.

Anche il re di Baviera risponde...

Anche il Re di Baviera risponde al Papa. La risposta è breve nè ha importanza politica. Il Re si limita a ringraziare il Papa di avergli comunicato la *Nota*, ad assicurargli la gratitudine e gli omaggi, a ripetere che dalla fondazione dell'Impero il popolo tedesco non ha aspirato che alla pace e che nulla vi è più lontano dal popolo e dal Governo tedesco che l'idea di assalire altri popoli e ingrandirsi colla violenza, giacchè nessuna vittoria e nessuna conquista poteva ai suoi occhi pareggiare gli orrori e le distruzioni della guerra. Solo quando la Germania si vide minacciata, non ebbe altra scelta che combattere. Il Re si associa all'imperatore e al popolo nell'augurare il successo all'iniziativa pontificia.

I pastori evangelici contro il papa

ZURIGO, 25.

Tra le curiosità, e può non essere solo una curiosità, vi è il piccolo movimento dei pastori evangelici contro la pace perchè proposta dal Papa. Il *Vorwaerts* riproduce questo brano di una lettera a stampa mandata da un pastore ai suoi parrocchiani:

« Il Papa di Roma ha teso le sue delicate mani per costruire una pace senza vincitori nè vinti; ma noi speriamo a una buona pace tedesca dal buon Dio e non a una cattiva pace internazionale dal Papa ».

Il Papa proporrebbe ai belligeranti l'arbitrato del Re di Spagna?

PARIGI, 25.

Il *Temps* riceve dalla frontiera [illegible] ...te che, secondo delle informazioni [illegible] ...te dalla Germania alla stampa spagnuola, il Papa avrebbe l'intenzione di proporre ai belligeranti l'arbitrato del Re di Spagna. Si aggiunge che questa idea, benchè non sia commentata dalla stampa tedesca che la pubblica, è certamente bene accolta dai tedeschi. Sembra che il Governo di Berlino, vedendo fallire la manovra che tentava di intraprendere sotto la copertura dell'iniziativa pontificia, tenti ora una nuova tattica. Si sforza di mettere innanzi il Re di Spagna, il quale se cedesse all'invito tedesco non tarderebbe, senza dubbio, a trovarsi in una situazione altrettanto imbarazzante a quella in cui la risposta di Michelis, ha posto la Santa Sede. Si spiegano così, secondo il corrispondente, gli sforzi che la diplomazia tedesca ha fatto quest'estate per persuadere Re Alfonso che gli alleati fomentavano la rivoluzione contro di lui; assurda calunnia alla quale nessuno in Ispagna ha potuto portare in appoggio il minimo argomento. Queste calunnie, come gli elogi che vengono ora da Berlino al Re Alfonso, sono destinate a metterlo in buone disposizioni verso i desideri della Germania. Quanto al Vaticano, a cui i giornali attribuiscono l'intenzione di proporre l'arbitrato di Re Alfonso XIII, nulla permette di credere finora che esso vi acconsentirebbe, dovendo con una simile proposta riconoscere l'insuccesso della propria diplomazia.

I cinque punti del programma tedesco nella questione del Belgio

ZURIGO, 25.

La « Badische Zeitung » è informata che il Papa conosce già ufficiosamente i seguenti cinque punti del programma tedesco sul Belgio:

1.) Indipendenza dello stato belga e riparazione dei danni di guerra coll'aiuto finanziario tedesco;

2.) severo obbligo del Belgio alla neutralità escludente trattati inconciliabili colla neutralità stessa;

3.) garanzie che la Germania non possa essere minacciata;

4.- mantenimento della separazione amministrativa Fiamminga e Vallona che risponde ai desideri della popolazione belga, a cui la Germania è interessata per parentela di stirpe;

5.) libero commercio tedesco nel Belgio e specialmente ad Anversa.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Kerensky sarà battuto nel prossimo Congresso democratico?

LONDRA, 25.

Nella prossima settimana sarà tenuto il grande Congresso democratico della Russia rivoluzionaria.

A questo proposito riceviamo da Parigi:

Il « Petit Parisien » ha da Pietrogrado: Si afferma che nel prossimo Congresso democratico la maggioranza sarà indubbiamente contraria all'attuale Governo presieduto da Kerensky.

Lo stato d'assedio è stato tolto a Mosca

MOSCA, 24.

Lo stato d'assedio è stato tolto a Mosca e nella provincia.

L'ufficio di presidenza del Consiglio dei delegati operai e militari di Mosca ha dato le sue dimissioni.

Kerensky per Alexeieff

PIETROGRADO, 24.

Il Generalissimo Kerensky pubblica un ordine del giorno col quale rileva gli eminenti servigi resi dal generale Alexeieff nella repressione del movimento del generale Korniloff, effettuata senza effusione di sangue, e constata che col suo intervento abile ed energico, il generale Alexeieff ristabilì l'ordine e l'attività normale nel grande Stato Maggiore.

Kerensky dichiara di accogliere la domanda di dimissioni del generale Alexeieff e lo pone a disposizione del Governo provvisorio perchè ne utilizzi la vasta esperienza.

Nell'Assemblea democratica della prossima settimana verrà rivolta un'interpellanza agli ex-Ministri socialisti sulle circostanze che precedettero la ribellione del generale Korniloff.

Arresti di generali

LONDRA, 26.

Il *Times* ha ... da Odessa: Sono stati operati arresti di generali e di ufficiali a Tiflis, ad Astracan e a Jalta e sono state operate visite domiciliari. Inoltre sono stati sospesi alcuni giornali. Tali misure tendono a creare l'impressione che la cospirazione di Korniloff avesse estese ramificazioni. Il generale Kaledin non è stato ancora arrestato.

La lotta per Lens

DAL FRONTE BRITANNICO
(Settembre)

Gl'inglesi contendono Lens ai tedeschi da parecchi mesi. La lotta che intrapresero per strappare al nemico tale città fu iniziata nell'aprile scorso con la battaglia di Arras. L'armata britannica potè dapprima avanzare verso sud, occupando diverse alture che le permisero di dominare una vasta estensione, quasi tutta piana. Nel luglio e nell'agosto la lotta fu ripresa, ma al nord. Di quota in quota, di cresta in cresta, gl'inglesi continuarono ad avanzare, impadronendosi di posizioni eccellenti.

Il bacino carbonifero di Lens rimase così sotto il fuoco delle loro artiglierie e Lens fu stretta sempre più da vicino. La occupazione del Bois Rieumont e del Bois Hirondelle, che si trovano su due collinette sovrastanti la città, rese la permanenza del nemico a Lens una vera follia. Ma i tedeschi non lasciano le loro prede che quando queste vengono loro strappate dalle mani a brandelli: ora si sono barricati, trincerati, interrati nella città e non restituiranno quel terreno che a brano a brano.

Durante gli ultimi attacchi dell'agosto gli inglesi occuparono Saint-Emilie e Avion. Codesti due sobborghi formano le estremità di una linea che attraversa Lens dividendola in due parti [illegible] ...fitta da loro. I combattimenti si svolgono dunque nei quartieri stessi della città, ove i tedeschi hanno costruito difese formidabili ed ove gl'inglesi si sforzano di procedere cautamente.

Si raccontano strani episodi della battaglia che si sta svolgendo nelle trincee che solcano le strade di Lens. E' una battaglia lenta, che stanca. Essa è pazientemente condotta da chi vuole snidare il nemico, ma è disperata per chi sta rintanato nei sotterranei ed ha fatto d'ogni casa una fortezza. Perciò fra i tedeschi anche più decisi alla lotta passano talvolta onde di scoraggiamento che li decide ad arrendersi a gruppi, a schiere. Ad un ufficiale inglese che s'affacciò ad un rifugio d'una posizione avanzata capitò l'altra mattina di vedere arrendersi un ufficiale tedesco con quindici soldati. Egli era solo, e tutti quegli uomini l'impensierivano.

— Non temete — gli disse l'ufficiale tedesco — vi seguiremo dove vorrete; non ne potevamo più.

E per provargli che era felice di trovarsi finalmente tra le file inglesi levò di tasca un astuccio pieno di sigarette e glie ne offerse una.

Lens è di giorno in giorno stretta entro una morsa, che la preme e la penetra fino al cuore. Gli inglesi procedono a colpi di mano. Non prendono sotto il fuoco dei cannoni che i punti di una speciale importanza militare. Essi vorrebbero risparmiare le case, gli stabilimenti industriali, le chiese. Si sa invece che i tedeschi s'adoperano a distruggere quanto più possono. A Lens vi sono vaste zone devastate, intieri quartieri destinati a sparire. E' probabile che Lens debba subire la sorte di Peronne e di Bapaume. Ma, agonizzante o morta, il nemico dovrà presto o tardi abbandonarla.

Lens non era una bella città. Non conteneva monumenti pregevoli, non era ricca di strade eleganti nè di palazzi, non aveva una vita mondana. Era semplicemente un centro industriale, fiorentissimo. La sua popolazione sorpassava di poco le quarantamila anime.

Lens era la capitale della terra nera. Attorno, le si affollano ancora quei villaggi che i francesi chiamano *corons* dalle case ad un solo piano, di mattone rosso, strette una accanto all'altra, tutte uguali, tutte sulla medesima linea, tutte traspiranti la stessa povertà volgare; formicai umani dai quali fino all'anno scorso uscivano ogni mattino, a migliaia, i minatori per andarsi ad inabissare nelle fosse. Attorno, sorgono anche adesso gli edifizi fuligginosi e le torri di ferro che i bombardamenti hanno smantellati e che contengono i macchinari delle miniere. Attorno, nereggiano sempre i *crassiers*, quei coni altissimi di detriti di carbone, maestosi e simmetrici, che si profilano in tutte le Fiandre occidentali come piramidi. Tutte quelle cose sono ora senza vita, immobili, mute. I minatori hanno abbandonati i *corons*; le macchine sono state portate via o rese inutili; le miniere sono allagate d'acqua. Lens si trova in mezzo ad una devastazione atroce.

Il sindaco della disgraziata città, il quale è riuscito a rimpatriare dopo avere molto sofferto prima nel territorio occupato, poi in Germania, ha narrato in un foglio parigino come fu compiuto il misfatto delle miniere. Un giorno le autorità tedesche decisero che l'estrazione del carbone venisse sospesa. Nessun minatore potè più discendere nelle fosse; i cavalli che vivevano laggiù per il trasporto del minerale furono condannati a morire di fame. Una settimana dopo squadre di soldati andarono ad aprire le condotture d'acqua che servivano ad alimentare le macchine. Quando le gallerie furono inondate, tagliarono i cavi ai quali erano sospese le gabbie degli ascensori e precipitarono gabbie, carrelli ed altri utensili nel fondo gorgogliante. La vita delle miniere era paralizzata per molto tempo.

Lens si stende in mezzo a quel miserere. Insieme ai *corons*, che sono come le sue propaggini, la città forma un immenso panorama di rovine. Vista dalle alture circostanti, mentre tuonano le artiglierie, fischiano i proiettili, scheggiano le esplosioni, s'alzano in lontananza colonne di fumo e nessun essere vivente sembra esistere in tutta la regione, il quadro che essa offre è di quelli che più sgomentano, che più addolorano e che più mettono in rilievo la gravità dell'immane dramma.

Pare di trovarsi davanti alla catastrofe del mondo. Che guerra crudele e insensata, orrenda! La campagna, le foreste, i monti, i villaggi, le borgate, gli opifici stanno intorno; i centri più laboriosi come questa povera Lens, tutto resta sfigurato, abbattuto, inutilizzato, distrutto tutto è ridotto in cataste di rottami, in grovigli mostruosi, in cenere. E' peggio di una guerra: è un cataclisma. I cannoni martellano, i mortai fracassano, le esplosioni sotterranee polve...

rizzano ciò che per caso era ancora intatto, gli aeroplani gettano bombe che contengono sostanze incendiarie, gas asfissianti, gas lagrimogeni, gas che fanno coprire di vesciche l'epidermide; schianti da per tutto, devastazione da per tutto, strage da per tutto. E' una frenesia diabolica; una frenesia che nulla, sembra, possa più arrestare: nè gli sforzi sempre maggiori della grossa artiglieria, nè una fiumana sempre più impetuosa d'uomini, nè una coalizione sempre più imponente di popoli.

A che possono servire i tentativi dei pacifisti, mentre si svolgono lotte così tenaci, grandiose e fantastiche come quella che si combatte nelle Fiandre fra l'armata britannica e l'esercito germanico — e che pure è una piccola lotta di fronte all'altra che si combatte sul Carso fra italiani e austriaci? Che efficacia può avere, in un'ora forse decisiva come questa, l'esortazione ad un componimento fra belligeranti?

Nella battaglia attorno a Lens gl'inglesi hanno impegnato fino ad oggi una diecina di divisioni. I tedeschi vi hanno perduto circa quindicimila uomini.

L'occupazione di Lens non avrà che un'importanza morale; dal punto di vista militare, dal punto di vista economico, specialmente in questo momento Lens non ha che un interesse limitatissimo. Per riattivare le miniere occorreranno forse due o tre anni di lavoro, e Lens senza il traffico del carbone sarà una città anemica. Strategicamente Lens ha poco valore: davanti le si stende una vasta pianura ove continuerà probabilmente la guerra di trincea, quella guerra in cui il nemico si sta logorando da tre anni.

Ma quando gl'inglesi saranno riusciti a strappare Lens ai tedeschi, Lens ritornerà ad essere francese: e questo è l'importante.

C. G. Sarti.

Teatri di Roma

Per il premio Augusteo

Lo scorso anno il Ministero della P. I. sospese il noto concorso annuale bandito fra i giovani diplomati dai Conservatori di musica per un lavoro di genere sinfonico o concerti all'« Augusteo ». Ora, appressandosi il mese di ottobre, epoca in cui di consueto veniva bandito il detto concorso, è sperabile che quest'anno il Ministero voglia ripristinare la tradizionale e nobile istituzione, spianando così come per il passato la via ai giovani compositori nell'arduo cammino dell'arte.

«Andrea Chénier» al Valle

Stasera, alle 21, avrà luogo al *Valle* la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, la simpatica e popolare opera di Umberto Giordano. Ne saranno interpreti il tenore Piero Schiavazzi, la signorina Malda Fani e il baritono Pacini. Dirigerà l'egregio maestro Renzo Bianchi.

Al QUIRINO, accoglienze calorose furono fatte ieri sera dal pubblico affollatissimo al comm. Sainati e alla loro Compagnia per la magnifica interpretazione della *Fanciulla del West*. Questa sera, alle 21,15, uno dei più interessanti programmi del « Grand Guignol », e cioè: *Notturno* di Civinini, *Il bavaglio* di C. A. Traversi e l'ultima definitiva replica della graziosa commedia di De Croisset: *Le due cortigiane*.

Giovedì sera spettacolo in onore dell'insigne attrice Bella Starace Sainati con la *Nemica* di Niccodemi.

All'ARGENTINA stasera, serata in onore di Virginia Balistrieri con *Malia* di Luigi Capuana. Molto pubblico andrà certamente a festeggiare la distinta artista.

Domani la brillante commedia di Capuana: *Il cavalier Pedagna*.

Al MANZONI ha debuttato iersera nella *Cavalleria rusticana*, la giovane e promettente artista Magina Magnoni.

Il pubblico avvinto dalla potente, esuberante espressione scenica e vocale della brava protagonista, le ha fatto calorose e simpatiche accoglienze. Le sono stati offerti molti fiori. Il Policino ha cantato con vera efficacia.

Nel *Don Pasquale* sono stati applauditissimi la Liberti, l'Elisseo e gli altri.

Stasera, la *Traviata*, protagonista Bianca Liberti.

All'ADRIANO, affollatissimo, si è data iersera *La signorina del cinematografo*, che per la magnifica interpretazione ha suscitato calorosi applausi.

Stasera replica.

Al NAZIONALE stasera Novelli dà: *Il genero del sig. Poirier*, una delle migliori interpretazioni del grande artista.

Al MORGANA si replica *Dal trono al cabaret* che richiama seralmente molto pubblico. L'esecuzione che ne dà la Compagnia Mauro è straordinaria. Domani, *Il signore del tassametro*.

Salone Margherita high-life

Programma veramente delizioso con Enzo Turco, con *Helene Clermont*, col cav. prof. *Helmann*, con *Jane e Joe*, *Altema* etc. Domani, spettacolo in onore di *Enzo Turco*.

Sala Umberto I

Come era da prevedersi, la serata in onore di *Buonavoglia* fu per l'esimio artista un altro trionfo. Tutte le sue creazioni furono vivamente applaudite. *Lucy Darmond*, la deliziosa cantante, ogni sera fanatizza il pubblico, interpretando le belle canzoni della Piedigrotta 1917. Straordinario interesse destano i *Coccodrilli*.

"TRIANON,,

Continua in questo simpatico locale il successo della grande interprete della canzone *Tecla Scarano*, e di tutti gli altri numeri dello sceltissimo programma.

SPETTACOLI del 25 settembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21,15: *Malia*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

MARTEDI', 25, ore 21,15:

LA TRAVIATA
Protagonista: Bianca Liberti.

DOMANI: CARMEN.
Protagonista: Celeste Vernes

TEATRO MORGANA
Comp. d'operette «Casa edit. Mauro»

MARTEDI', 25, ore 21,15:

DAL TRONO AL CABARET
DOMANI: IL SIGNORE DEL TASSAMETRO

NAZIONALE — Compagnia drammatica di E. Novelli — Ore 21,15: *Il genero del signor Poirier*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI

MARTEDI', 25, ore 21,15:

Notturno — Il bavaglio
Le due cortigiane

VALLE — Rappresentazioni straordinarie di opere liriche — Ore 21: *Andrea Chénier*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno

CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 26. — San Cipriano.
Levata del Sole ore 6.2 — Tramonto ore 6.0.
Levata della Luna ore 3.17 — Tram. ore 6.22.
Ave Maria ore 6.15.

La revisione dei riformati

Stante la ristrettezza del tempo la Prefettura di Roma non ha potuto — come usa di consueto — chiamare alla revisione i riformati distinti per lettera alfabetica, e perciò ha dovuto limitarsi ad indicare nel manifesto il numero d'ordine che i riformati che dovranno presentarsi a ciascun seduta del Consiglio di leva, hanno nell'elenco trasmesso al locale Municipio.

Sarà pertanto necessario che i riformati i quali non avessero ancora ricevuto nessun precetto si rivolgano al Municipio per conoscere la seduta in cui dovranno presentarsi.

Lon. Bonicelli e il comm. Lutrario visitano le colonie estive

S. E. Bòselli e il comm. Lutrario hanno ieri visitato la Colonia estiva per i figli dei richiamati, residente nel palazzo delle scuole di Nettuno.

La sede splendida in riva al mare, l'attendamento modello, l'ordine, la pulizia, il trattamento che viene fatto ai piccoli coloni, furono oggetto di ammirazione da parte degli illustri visitatori.

L'Assessore del comune di Roma comm. Di Benedetto, i membri della Giunta esecutiva Schiavetti, Cabrini, Frattini, Caprari, Galli, Minozzi; la direttrice della Colonia signora Sartorelli e il Dr. Tedeldi che li accompagnava, furono larghi di chiarimenti.

Il R. Commissario cav. Rossi, presentò i componenti del locale Comitato di assistenza civile.

Il sottosegretario, ringraziando per la cordiale accoglienza, con parole inspirate a sensi di alto patriottismo, disse dell'opera encomiabile che compiono quanti attendono alla ricostituzione dei deboli organismi e al conforto delle famiglie dei richiamati, mettendo in valore l'elemento uomo, che, dopo la vittoria, contribuirà alla grandezza della Patria con rinnovate energie nelle officine e nei campi.

Una Mostra d'impressioni di guerra albanesi

Una delle più interessanti esposizioni artistiche della nostra guerra è certo quella che s'aprirà fra qualche giorno all'Associazione della Stampa e che farà conoscere al pubblico romano i quadri che Tommaso Cascella eseguì recentemente in Albania. Esposizione interessantissima, giacchè è la prima volta che il fronte balcanico inspira un artista italiano.

Sappiamo che questi quadri fanno parte di una mostra che si terrà a Londra sotto gli auspici del Ministro Scialoia e della British-Italian League, a totale beneficio della nostra « Croce Rossa ». Insieme con le impressioni albanesi di Tommaso Cascella figureranno nella mostra romana alcune visioni di guerra eseguite nel Trentino da quello squisitissimo poeta del pastello che è Michele Cascella, attualmente soldato alla fronte.

Il riso a 55 centesimi

La Società esercenti negozi di generi alimentari comunica:

La maggior parte dei rivenditori di generi alimentari, che hanno botteghe in tutti i rioni, si sono costituiti in Cooperativa ed avendo acquistato una partita di riso dal Consorzio Granario hanno determinato, anche per assecondare un desiderio del Consorzio stesso, di vendere quel riso a centesimi 55 al chilogramma.

Con ciò credono di fare opera benevola in questo momento in cui i negozianti sentono come tutti i cittadini di contribuire, sacrificando un poco i loro interessi, a mantenere la saldezza, l'unità e la concordia al fronte interno.

D'altro canto, sarebbe desiderabile che il Consorzio Granario e il Commissariato dei Consumi fossero un po' più larghi nel concedere derrate alimentari a codesta Cooperativa, che si propone un così salutare fine.

Per il risorgimento economico e marittimo di Roma

Questa mattina una rappresentanza del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », della Società Generale dei Negozianti ed Industriale Agricola Romana, composta dei Sigg. cav. uff. Ercole Carteni, comm. Giacomo Esdra, on. avv. Giovanni Amici, G. Uff. Filippo Genovesi, vice ammiraglio Gr. Uff. Gaetano Chierchia, cav. uff. Tito Pinchetti, cav. rag. Luigi Casassa e cav. Pilade Ferretti, è stata ricevuta dal Ministro dei LL. PP. on. Ivanoe Bonomi, presentata dal sig. ing. Paolo Orlando, assessore comunale e Presidente del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima ».

Scopo della visita è stato quello di sollecitare da parte del Governo il necessario e legale impegno finanziario affinchè possa aver corso la iniziativa presa dal Comune di Roma ed alla quale gli Enti industriali e commerciali, e prima tra essi la Camera di Commercio e Industria, si interessano vivamente, convinti come sono esser follia sperare qualunque risorgimento economico della città senza prima ridarle il suo carattere originale di porto marittimo.

La Commissione rivolse all'on. Bonomi il più caldo appello perchè continui a portare il contributo prezioso, del suo vivo interessamento affinchè Roma, come già Milano e Venezia, abbia da parte del Governo il giusto soddisfacimento delle sue aspirazioni che tendono a redimerla dalle lamentevoli condizioni di città esclusivamente di consumo e ad assicurare decorosa proficua e continua occupazione alla numerosa sua classe operaia nel dopo guerra.

Il Ministro Bonomi assicurò che dal canto suo avrebbe sollecitate tutte le ulteriori pratiche necessarie ed avrebbe rinnovato le premure presso il suo collega del Tesoro on. Carcano non mancando di dare ogni ulteriore suo appoggio per la sollecita soluzione dell'importante e vitale problema.

La Commissione, nel congedarsi, espresse la fiducia che il Governo, conscio dei doveri che ha verso la Capitale, voglia sollecitamente risolvere le annose promesse in favore di Roma e far sì che la costruzione del porto marittimo ad Ostia Nuova sia, senza ulteriori indugi e dannose tardanze, tradotta in realtà, dimostrando con ciò di volere praticamente risolvere i problemi del dopo guerra per quanto questi riflettono gli interessi della Capitale.

Il convegno degli Impiegati di Commercio

In seguito al *referendum* indetto dalla Confederazione Generale dell'Impiego privato per l'adesione di questa alla Confederazione del Lavoro, la Camera dell'Impiego privato ha convocato, per venerdì sera, alle 21, un'assemblea generale di soci alla quale sono invitati anche i rappresentanti delle associazioni confederate, e già confederate, che abbiano sede e rappresentanza in Roma.

Alla importante assemblea sarà fatto il resoconto dell'azione svolta per ottenere un provvedimento legislativo che, con il ritorno dell'ora legale all'ora astronomica, assicuri per non oltre le ore 19 la chiusura dei negozi di generi d'uso e per non oltre le ore 20 quella dei negozi di generi alimentari e saranno prese le decisioni del caso.

Comodità ed economia

riscontreranno i signori viaggiatori alloggiando nell'ottimo *Hotel Bologna* in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon), completamente rimesso a nuovo e di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni.

Per il ten. Alberto Esdra

Lo zio ing. Angelo Tagliacozzo, angosciatissimo, in memoria del compianto pronipote, tenente Alberto Esdra, eroicamente caduto sul campo dell'onore, ivi confermando la sublime sua devozione ad ogni sentimento, ci ha versato Pro-Mutilati, lire *cinquecento*.

Per una vera grande opera di pietà

Per la signora che chieda una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale, la signora Anastasia Valentini ci ha inviato da Cattolica L. 101 —
S. P. in memoria del tenente Alberto Esdra » 10 —
Precedenti L. 195 —
Totale L. 306 —

Per i casi di pietà

Perchè noi possiamo distribuirle in parti uguali alle persone da noi caldamente raccomandate e meritevoli di pietà l'ing. Achille Jesi, domiciliato in Via San Martino al Macao n. 6, in memoria del suo Gino ci ha consegnato la somma di L. 50 —
Con eguale intenzione la signora Segre ci ha fatto pervenire » 25 —
Dal sig. P. T. di Rocca di Papa, per Elisa Biondi » 13 —
Precedente L. 15 —
Totale L. 103 —

ASTERISCHI

Per i nostri feriti.

Per iniziativa delle infermiere volontarie della Scuola Samaritana fu offerto domenica 23, uno spettacolo drammatico ai feriti dell'Ospedale dell'Addolorata. Oreste Onorato con la comicità che è sua, coadiuvato mirabilmente dalle signore Pasta e Onorato e dai signori De Rossi, Pacini, Silvestri, Brusca, Trassi, ha destato l'entusiasmo negli spettatori, i quali avrebbero voluto che lo spettacolo durasse all'infinito. Ai valorosi artisti che dedicano la loro attività per rallegrare i feriti furono fatte calorose ovazioni.

R. Biblioteca Alessandrina.

Per i consueti lavori di revisione e spolveratura la Biblioteca Alessandrina resterà chiusa al pubblico nella prima quindicina di ottobre. Il prestito dei libri si farà dalle ore 10 alle ore 12.

Al Ministero della Pubblica Istruzione.

Con recentissimi decreti, sono stati nominati, per merito, capi di Divisione, i cav. Dellero, Crivelli e Franchorelli; e ispettore generale il comm. cav. Mastie.

Per la propaganda interna.

Ad iniziativa della *Unione Italiana di Propaganda per la disciplina nazionale*, e per incarico della *Opera Federale di Assistenza Civile e di Propaganda interna* sotto l'alto patronato dell'on. Comandini, il pubblicista Guido Di Nardo ha intrapreso un ciclo bisettimanale di conferenze nei vari Rioni di Roma, per spiegare al popolo i problemi più urgenti dell'ora presente e la necessità di disciplinare ogni energia fattiva. Conclude illustrando per la resistenza ad oltranza, sola arbitra di vittoria.

Radiotelegrafia, Radiotelefonia ed aviazione.

Radiotelegrafia, radiotelefonia ed aviazione è il titolo della prolusione che il dott. Washington Del Regno (dell'Istituto Centrale Aeronautico) terrà, il 1.o ottobre prossimo, agli allievi della Scuola Civile di Aeronautica.

Come è noto le iscrizioni al corso si chiudono questa sera al Collegio Romano, ma per i ritardatari verranno ancora accettate le domande sino al giorno 29, nelle ore antimeridiane presso la sede della Segreteria del Comitato in Via Due Macelli 31.

Chi può amare.

la Croce Rossa come le madri dei combattenti? Siano esse, dunque, a farla più grande, a farla più forte, la santa istituzione. Esse dicano agli indifferenti, ai pigri, ai restii che gl'italiani tutti hanno in questa ora un piccolo dovere: piccolo, ma sacro il dovere di associarsi alla Croce Rossa. Alla parola delle madri tutti s'inchineranno, commossi. E il miglior modo di mostrare a quelle donne italiane la gratitudine per l'offerta che hanno fatto dei loro figli parrà certamente quello di rispondere al loro appello con cinque lire per la Croce Rossa. Cinque lire mandate al proprio Comitato e al Comitato di Propaganda di Roma: e forse ogni madre sentirà più protetto il suo figliuolo lontano.

Saluti dal fronte.

Zona di guerra, 20-9-917.

Prego la S. V. di pubblicare questi saluti dal fronte, il sottoscritto.

Per mezzo della *Tribuna* manda un caro saluto ai suoi genitori, fratelli, sorelle, parenti, fidanzata, colleghi, amici e conoscenti; e che si trova sul Bainsizza combattendo valorosamente per la grandezza della Patria. Sempre avanti! Viva Italia!

La ringrazio del favore fatto ai cari soldati d'Italia e con stima La riverisco.

Suo Servo: Soldato *Pellegrino Riccardo* — Comando Brigata « Napoli » Telegrafisti — Zona di Guerra.

Zona di Guerra, 19-9-17.

I sottonotati soldati inviano i più cari saluti agli amici e famiglie:

Pescialini Angelo, Montanari Mario, Pagnini Achille, Salustri Spartaco, Virgini Giovanni.

La salute per tutti

L'*Iperbiotina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane: è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi, fa speciali facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni.

Giardino d'infanzia alle Quattro Fontane. — Il 21 corr. saranno aperte le iscrizioni, per bambini e bambine, alle classi elementari e al giardino d'infanzia di via Quattro Fontane 22. Scuola e Giardino sono a pagamento. La tassa scolastica è annua: L. 90 per le classi elementari; L. 54 per il giardino d'infanzia, pagabili anche in rate mensili, rispettivamente di L. 10.a di L. 6.

Due o più sorelle e gli appartenenti a famiglie rifugiate temporaneamente in Roma a causa della guerra godono riduzione di retta.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione della Scuola.

— **Educatorio Andrea Costa.** — Sono aperte agli alunni delle scuole elementari maschili le iscrizioni all'Educatorio nella sua sede Via Terme di Tito, di fronte al Colosseo. Dopo scuola. Esecuzione dei compiti scolastici. Giuochi all'aperto. Refezione. Sono preferiti gli alunni di condizione povera.

GLI SPORTS

Le giornate sportive della "Pro Roma,,

Con la gara del *Pentathlon Atletico Olimpionico* si sono chiuse domenica le quattro giornate sportive bandite dalla *Pro Roma*. Come per le altre giornate anche domenica tutte procedette, secondo il previsto, con la massima esattezza e regolarità. Sono ormai ben sei anni di vita, di esperienza e di pratica che conta la *Pro Roma* perchè non possa dubitarsi del felice e sicuro esito di ogni manifestazione sportiva da essa bandita.

I concorrenti nelle 5 gare (salto in alto - salto in largo - lancio del giavellotto - lancio del disco - corsa piana su 192 m.) riuscirono così classificati: 1. Baldi Alfredo con 20 punti (*Pro Roma*) — 2. D'Ercoli Francesco con 17 punti (*Audace*) — 3. Cortesso Luigi, 12, (*Pro Roma*) — 4. Mondellini Carlo, 10, (*Pro Roma*) — 5. Alcione, 10, (*Pro Roma*) — 6. Peroni Vigo, 6, (*Pro Roma*).

Quanto prima verrà comunicata l'assegnazione dei premi di rappresentanza e la data che sarà stabilita per la consegna dei premi.

Pericolosa associazione di ladri

scoperta in Roma dalla polizia

Il ferimento di via della Vite

Sabato scorso, in queste colonne di cronaca apparvero, posti l'una sotto l'altra, le notizie di due fattacci: il furto dei portafogli ai commercianti Colantoni e Camponeschi — avvenuto due giorni prima in ferrovia — ed il ferimento in Via della Vite — avvenuto la sera innanzi — in cui era stato sfregiato il malvivente Archimede Brugnoli, assai noto nei bassi fondi della capitale col nomignolo di «Brighella». I due fattacci che a prima vista potevano parere assolutamente indipendenti l'uno dall'altro, erano invece tra loro intimamente legati; perchè il ferimento era avvenuto in seguito ad una lite tra borsaiuoli, lite nata nella divisione del denaro rubato ai due commercianti. Ma narriamo per ordine.

La sera di venerdì scorso, dunque, in una rissa in Via della Vite veniva ferito il pregiudicato Archimede Brugnoli, detto «Brighella»: era stato sfregiato alla guancia sinistra, con uno «sfregio alla napoletana», che cioè traversava in lunghezza tutta la gota, dai capelli al mento. Il ferito si fece trasportare con una carrozza al vicino ospedale di S. Giacomo, dove il dott. Cucinotti dopo averlo medicato, lo giudicò guaribile in dieci giorni dicendo però che lo sfregio sarebbe stato permanente.

Alla guardia di servizio il Brugnoli detta versioni contraddittorie della rissa; e disse tra l'altro che autore del ferimento era stato un individuo ch'egli conosceva solo col nome di Brighella. «Brighella» invece — come abbiamo detto — è il nomignolo che ha il Brugnoli stesso; ma egli aveva dato quella falsa informazione all'agente di P. S. nella speranza di sviare le indagini della polizia.

Ma la polizia ha compiuto stavolta una davvero brillante operazione, ed ha tutto scoperto: le cause del ferimento, l'autore di esso ed una pericolosa associazione di borsaiuoli di cui i due protagonisti della rissa di Via della Vite facevano parte. Dalle prime indagini fatte dalla pubblica sicurezza pareva risultare che la lite fosse nata, tra il Brugnoli ed il suo feritore, per motivi di gelosia di donne. Ma poi il cav. Rostagno — commissario della squadra investigatrice alla Questura Centrale — prese a sè la pratica e messosi con lena al lavoro, con i suoi abili funzionari ed i suoi agenti, potè in breve stabilire che ben più gravi erano state le ragioni del ferimento.

L'associazione dei borsaiuoli

Il cav. Rostagno, che ha un finissimo intuito ed una prodigiosa conoscenza della malavita della capitale, stabilì subito che il Brugnoli nella sua deposizione all'agente di servizio a S. Giacomo aveva mentito quando aveva dato il nome del feritore suo. Perchè Brighella non era altri che lui, lui stesso Archimede Brugnoli; e che Archimede Brugnoli non era affatto un negoziante di bestiame – come voleva far credere – ma un famoso borsaiuolo che aveva il suo domicilio in una di quelle stan...

che forman... sa del cont... Fiori, al n... allora in c... agenti mig... e Di Stefa... gadieri Am... grande e ... Zappalà e... in giro pe... Mario dei ... dopo due ... di abilissimo lavoro di ricerche riuscirono a trovare il bandolo della matassa; e poi la matassa. Caccia grossa.

Il Brugnoli — lo sfregiato — era uno dei capi d'una temibile associazione d'abilissimi borsaiuoli che da qualche tempo s'era costituita in Roma. La banda, affiatatissima e disciplinatissima, era formata di Archimede Brugnoli, fu Vittorio, detto «Brighella», di 30 anni, abitante in Via Mario dei Fiori, 6 — Mariano Pescosolido, di Giovanni Battista, detto «Mario», di 20 anni, abitante in via Frattina, 34 — Quondam Carlo Giovanni, fu Alberto, di 28 anni, abitante in via del Vantaggio, 37 — Domenico Valle, di Alessandro, detto «Vallone» di 26 anni — Vittorio La Vista, fu Mariano, di 30 anni — Dante Marchionni, fu Enrico, di 25 anni — Romolo Alessi, fu Luca, detto «Crivella», di 38 anni e Ludovico Cipriani, fu Alfonso, di 27 anni. Tutti sono romani; i più notissimi alla Questura; alcuni anche ben noti al pubblico che ne ricorderà le gesta: Quondam Carlo era uno dei figuri peggiori di quello sciagurato processo per il terribile delitto di Piazza di Pietra e Cipriani fu già in galera tre anni sono per il furto alla cassaforte d'un giornale romano della sera. Della banda erano capi il Brugnoli ed il Marchionni. I borsaiuoli si riunivano di frequente in osteria ora di Via della Vite, ora di Ponte ed ora di Via Paola; ordivano abilmente i loro piani e poi li conducevano immediatamente ad effetto con rapidità e decisione incredibili. Si erano specializzati in furti in ferrovia e nelle stazioni ferroviarie, avendo constatato che in questi tempi le stazioni sono sempre affollatissime e che i treni — per le riduzioni enormi che la guerra ha obbligate — sono sempre stipati di viaggiatori. E nella folla, nella ressa il borsaiuolo lavora sempre a suo bell'agio. La banda si divideva in squadriglie che operavano su varie linee ferroviarie.

I portafogli di Colantoni e Camponeschi

Dunque il giorno 18 scorso la banda si divise in due squadre: una squadriglia leggiera di numero, ma formidabile per i componenti partì con il treno Roma-Terni; la formavano i due capi: il Brugnoli ed il Marchionni; l'altra composta dei rimanenti sei ladri partì con il treno Roma-Napoli. A Terni il Brugnoli ed il Marchionni furono fortunati; essi trovarono subito sotto la tettoia della stazione, tra la folla, conversanti tra loro, due commercianti di Roma dai portafogli ben forniti: Felice Colantoni, proprietario del caffè di Piazza Cavour e Bernardino Camponeschi, ed all'uno borseggiarono il portafogli contenente 1380 lire all'altro il portafogli con 700 lire ed effetti cambiari per 3750 lire. La squadriglia della linea Roma-Napoli commise un borseggio alla stazione di Caserta ed un altro alla stazione di Napoli. Anzi qui a Napoli pare che il derubato si accorgesse d'essere rimasto vittima del furto e tentasse inseguire il ladro; ma non riuscì a raggiungerlo nè ad identificarlo. Il lavoro era stato dunque nell'insieme ben proficuo; i viaggi non erano stati proprio sciupati.

La parte della banda che aveva lavorato sul tratto Roma-Napoli fece subito ritorno a Roma ma senza fermarsi nella sua... piazza d'armi continuò per Terni. Qui la banda si ricompose in tutta la sua efficienza e tornò a Roma contenta del successo riportato in ogni operazione. Tanto contenta che decise per la sera seguente — la sera di venerdì 21 — di tenere un banchetto.

Il banchetto da "Toto,,

Fu stabilito che il banchetto si sarebbe fatto all'osteria di Antonio Mattiello, detto «Toto», di via della Vite, una caratteristica osteria romana, dove si mangia bene e si beve meglio. Qui si sarebbe poi fatta la divisione dei bottini. La sera di venerdì, infatti, la lauta cena ebbe luogo da «Toto»; si mangiò abbondantemente e si bevve del-

l'ottimo Frascati con eguale abbondanza: il pasto era stato reso più gradito da una magnifica coda di vaccina che aveva portata il Brugnoli e che era stata cucinata in modo eccellente. Tra gli otto ladroni regnò, durante il banchetto, la più grande allegria. Ma alla divisione del denaro borseggiato nacquero le questioni. Il Brugnoli ed il Marchionni, che avevano derubati il Colantoni e il Camponeschi, ... meno destro che ha la mansione di dare «colmi» gli altri del denaro da essi trovato nei due portafogli, non dividere cioè quel bottino con gli altri compagni. Fidando dell'autorità che avevano come capi della losca associazione il Brugnoli ed il Marchionni dissero agli amici che i due portafogli da loro rubati erano vuoti; e le loro parole non dovevano essere messe in dubbio. Si dovevano dividere, dunque, tra gli otto furfanti, solo le somme che erano state borseggiate sulla linea Roma-Napoli. Ma gli altri borsaiuoli non vollero prestar fede alle assicurazioni dei due capi e protestarono vivacemente, sostenendo che i due borseggi di Terni dovevano essere stati ben proficui. Nacque una lite violenta: il più accanito contro il Brugnoli, detto «Brighella», ed il Marchionni, era Romolo Alessi detto «Crivella».

Tra il "palo,, e la "scarpa,,

Una parentesi: nel regno dei borsaiuoli vi sono due distinzioni di persone. V'è il «palo» che è un furfante meno audace, meno destro che ha la mansione di dare l'urtone o la spinta alla vittima che devesi borseggiare, e la «scarpa», che è il furfante più audace, più svelto, più abile che, mentre il «palo» dà l'urtone e la spinta alla vittima, compie il borseggio. «Brighella» era la «scarpa» più abile della banda; «Crivella» era un semplice «palo». Così, nella lite, «Brighella» disse a «Crivella» con disprezzo:

— *Ma statte zitto tu che rughi tanto! Tu nu vali 'na cica. Sei bbono a giocà solo a garaghè, no a ffà li borseggi!*

«Crivella» si sentì offeso e gridò all'avversario:

— *E uscimo de fora che te fo vede a che so bbono!*

La sfida era stata lanciata da un «palo» ad una «scarpa»; e la «scarpa» non poteva non accettarla. Dall'osteria fumosa che era stata messa sossopra dalla lite degli associati alla banda, il Brugnoli uscì prontamente, seguito dall'Alessi e dagli altri sei compagni. Sulla Via della Vite piena di luce, per le lampade delle varie osterie sempre affollatissime, e popolata di figure equivoche la lite riprese subito con estrema violenza. Il «Crivella» che non voleva essere sopraffatto da «Brighella», che altrimenti come povero «palo» poteva, per data prova di viltà, esser radiato d... ciazione, trasse di tasca un raso... ciandosi sul competitore gli v... la colpo alla guancia sin... uno sfregio permanente.

— M'hai rovinato ...

... sì. ... mente ... da due ... ad una ... trasportare ... ospedale di S. Giac..., ma che poi si *squagliarono* anche loro, per tema di cader nelle grinfie di qualche *gatto*. Così essi chiamano l'agente di polizia.

I primi arresti

I funzionari e gli agenti della squadra investigatrice, trovati tutti gli elementi del «fattaccio» e le fila della pericolosa associazione di borsaiuoli si son dati abilmente alla caccia degli otto malfattori. Ieri sera nella propria abitazione in via Mario dei Fiori 6 è stato arrestato il Brugnoli; in via Frattina è stato arrestato il Pescosolido, in via di Ripetta è stato tratto in arresto il famigerato Quondam Carlo. Gli altri della banda sono ancora latitanti; pare che qualcuno abbia addirittura abbandonata Roma. Ma la polizia è sulle loro traccie.

Per via della Vite, via Frattina, per via Condotti, via Borgognona, il Corso, qualcuna delle note passeggiatrici del marciapiede ha l'aria tutta accorata. Sembra quasi un povero funerale. Per l'amante del cuore che ora è a Regina Coeli o in fuga con alle calcagna quei cani di poliziotti è tutto quel dolore.

Piccoli quadri penosi che si vedono di frequente, purtroppo, nel centro, proprio nel centro della capitale.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

"Il Giglio nero,, di F. M. Martini

Abbiamo potuto ottenere dal giovane commediografo il diritto di pubblicazione su *Noi e il Mondo* di: *Il giglio nero*, la squisita opera di teatro e di poesia cui Lyda Borelli, or sono due anni, condusse al trionfo sulla maggior parte dei grandi palcoscenici italiani.

Siamo lieti di annunciare che nel numero di ottobre ne inizieremo la pubblicazione nel testo integrale nella rivista de *La Tribuna*.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore E. Palagi e C. di Genova pubblica: Mario Panizzardi: *Nel primo centenario di Wagner* - L. 0,50 — Riccardo Wagner: *La storia di un musico in Parigi* (Novella tradotta da Giovanni Costanzi) - L. 1 — Ezio Felici: *La battaglia di Montaperti* (Sonetti in vernacolo senese) - L. 1 — Riccardo Wagner: *Una visita a Beethoven* (Novella) - L. 1. — Ezio Felici: *La brigata spendereccia* (Sonetti in vernacolo senese) - L. 1.

I nostri caduti

Cesare Campanari caduto eroicamente

Al nostro egregio compagno di lavoro, Oreste Campanari è giunta dal fronte una straziante notizia: suo fratello Cesare, sergente negli arditi partecipando all'audace vittoriosa ultima avanzata, ha trovato eroicamente la morte sul campo dell'onore.

Cesare Campanari era al fronte dal 11 agosto 1916. Aveva partecipato, da quell'epoca, da ardito, a tutti i più arditi sbalzi dell'arma che meglio corrispondeva al suo coraggio e al suo valore. Villanova, Oppacchiasella, quota 208 sud, lo avevano veduto combattere.

Un suo amico, il sergente Pasquale Vecchiarelli — un altro valoroso — scriveva proprio oggi alla famiglia che in seguito al suo valore, Cesare stava per essere promosso, per meriti di guerra, « aiutante di battaglia ».

Al fratello, alla famiglia, alla fidanzata, che l'attendeva ansiosamente, le nostre vive condoglianze per il loro orgoglioso dolore.

I libri

Per i tipi della libreria Chapelot di Parigi il generale Palat ha pubblicato uno studio intitolato *La grande guerra sul fronte occidentale e gli elementi del conflitto*. In quest'opera, consacrata allo studio delle cause profonde e immediate della grande guerra, l'illustre scrittore dopo aver dimostrato che l'anima tedesca non si è mai modificata attraverso i secoli — checchè ne pensassero madame de Staël e i suoi imitatori — espone i principali tratti che costituiscono il carattere nazionale. I successi del 1870-71 e gli immensi progressi economici che li hanno seguiti hanno fatto scoppiare in Germania una specie di pazzia di grandezza collettiva, di cui noi possiamo misurare ogni giorno la gravità e i risultati. E' in essa che noi dobbiamo ricercare le cause profonde della guerra attuale. Quanto alle sue cause immediate, che derivano dall'attentato di Serajevo, esse sono studiate attraverso i docum... ti diplomatici e le pubblicazioni d... natura, dalle quali risulta l'evi... meditazione della Germania. L'... forze materiali e morali de... le nazioni chiude queste... lume che sarà seguito... dicato alla difesa ... operazioni in Al...

L'istituto ... pubblic... viari ... rs ...

...niel, di ...; altre di ...zione i libri ... d'ogni tempo ... *famiglia* di Bi... ...ambetta, due volumi ... di Machiavelli, *Scritti* ... Courier. La collezione ...aggiunge così il numero di ...nta volumetti, una raccolta veramente piena d'interesse e concepita con ... vasto spirito di cultura.

Assemblea straordinaria della Società anonima italiana Gio. Ansaldo & C.

Ieri 24 Settembre si tenne presso la Sede Sociale un'Assemblea straordinaria della Società Anonima *Gio. Ansaldo & C.*

Erano presenti N. 25 azioni portatori o rappresentanti complessivamente di N. 111,601 azioni.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione Comm. *Pio Perrone* espose la necessità di provvedere ad un nuovo aumento del capitale sociale e ad una emissione di obbligazioni onde assicurare alla Società i mezzi finanziari che le sono necessari per il completamento dei propri impianti e per lo sviluppo del programma industriale già chiarito ed esposto nelle precedenti relazioni del Consiglio di Amministrazione specialmente per quanto riguarda la migliore utilizzazione del minerale proveniente dalle Miniere di Cogne per i bisogni dell'industria nazionale.

L'Assemblea all'unanimità deliberò l'aumento del capitale sociale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000 mediante emissione di N. 200.000 nuove azioni e la emissione di N. 100.000 obbligazioni da L. 500 cadauna, garantite con iscrizione ipotecaria sui beni immobili di proprietà sociale.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
SOCIETÀ ANONIMA FONDATA NEL 1884
Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 2,000,000
Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO - SORRENTO - META e POSITANO

SITUAZIONE al 31 agosto 1917

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	4,307,747 94	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero »	10,838,992 26	Fondo di riserva »	2,000,000 —
» p. l'incasso »	65,617 73	Depositi a risparmio e C/C »	12,692,406 26
Titoli di n/ proprietà »	8,496,008 90	Buoni fruttiferi »	40,914,407 49
Anticipazioni s/ oggetti preziosi »	686,024 —	Banche e corrispondenti diversi »	8,618,267 —
» s/ titoli »	4,123,649 44	Depositanti di oggetti e valori diversi »	13,694,866 06
Coupons diversi »	3,087 78	Dividendi in corso e arretrati »	15,082 —
Beni stabili »	315,000 —	Creditori diversi »	73,462 24
Banche e corrispondenti diversi »	3,617,888 99	Residuo utili esercizio 1916 »	50,000 —
Debitori diversi »	9,265 91		
Depositi a garanzia »	7,691,846 99		
» a cauzione »	219,800 —		
» a custodia »	5,000,820 48		
Risconti s/ buoni fruttiferi »	906,222 05	Utili del corrente esercizio »	1,024,470 77
Mobili e casse forti »	1 —	Risconto del portafoglio »	165,000 —
Spese d'amm. e interessi passivi »	514,036 86		
Totale L.	56,204,691 54	Totale L.	56,204,691 54

Il Direttore Generale: TOMMASO ASTARITA — Il Presidente del Cons. d'Amm.: GAETANO ROSSI-ROMANO — I Sindaci: LUIGI CARIELLO, FORTUNATO IMPERATO, SALVATORE OPIFARI

La Scuola Popolare

Un colloquio col Ministro Ruffini

L'on. Ruffini ha voluto concedermi un colloquio ad illustrazione del suo disegno di legge sulla Scuola Popolare che così intensamente interessa la classe magistrale e il pubblico italiano. I lettori della *Tribuna* ne troveranno un largo sunto qui appresso; ma, come impressione sintetica mi sia permesso premettere che l'on. Ministro ha in argomento un sobrio patrimonio di idee maestre limpidissime che espone e sostiene con parola vibrante di convincimento.

Prima del tecnico occorre formare il cittadino; perciò il Corso Popolare o postelementare avrà essenzialmente carattere umanistico e formativo.

Creare enormi organi centrali è inceppare lo sviluppo della scuola: occorre decentrare, stimolare le ora sopite energie locali, raccoglierle intorno all'istituto scolastico, far di questo il più bel fiore paesano, l'orgoglio cittadino, il simbolo vivente di uno studio di civiltà superiore.

Perchè tutto ciò sia possibile occorre che il Corso popolare abbia una sua vita propria, un suo nome, un suo domicilio, possegga cioè personalità giuridica ed autonomia.

Su queste basi, discutibili certo, ma nette e salde e innegabilmente inspirate da una larga visione delle imminenti esigenze della scuola, studiate dal Ministro in collaborazione di due valorosi funzionari della Minerva, il Comm. Cancellieri, direttore generale, il quale, nonostante il grave ufficio di Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, si occupa quotidianamente dell'istruzione primaria) e del capo divisione Comm. Giovanni Rossi, egli intende innalzare il Corso popolare della nuova Italia.

L'Ente autonomo

— La costituzione della Scuola popolare in ente morale autonomo, ho osservato, suscita negli ambienti scolastici dibattiti appassionati. Vuole spiegarmi le ragioni che indussero l'E. V. a tale proposta?

— La Scuola popolare dev'essere, come fu avvertito, con le istruzioni per l'applicazione della legge 8 luglio 1904, un « istituto esclusivamente destinato alle classi lavoratrici », e adattarsi « alle svariate condizioni del popolo in ciascun Comune italiano ». Deve quindi avere *varietà* di forme e di atteggiamenti, non la rigida meccanica *uniformità*, che è carattere in-
-isibile di tutti gli istituti di Stato. Deve
-e un organismo, sano e forte, che at-
-al suo intimo vigoria e capacità di
non un semplice meccanismo bu-
-capace di muoversi liberamen-
-a una sua propria attività.
-sità ri riconoscere perso-
scuola, di raccoglie-
dinamica tutte le
-e si volgano nel
un istituto
ordina-
-ttaire-
-an-
ne
ch'es.
tare e
diante ins.
bisogni locali.
ca divenne scuo.
atteggiamenti fu
dette il carattere pr.
so popolare, istituito co.
1904, è stato considerato co.
lungamento della scuola ele.
ha assunto, mediante insegna.
formi ai bisogni locali, la varietà
me prescrittagli dal legislatore, se non
rari casi, nei quali quei bisogni e que.
interessi han trovato in enti locali o in benemeriti cittadini interpreti operosi, che han dato al corso popolare fisonomia corrispondente alle pratiche necessità della vita.

V'è, in provincia di Sondrio, un comune, quello di Morbegno, che, sebbene non avesse l'obbligo delle scuole superiori, ebbe ed ha non solo la 4.a classe, ma anche il corso popolare, il quale si mantiene con i contributi degli enti locali (comuni, provincia, cassa di risparmio, società operaia) e di privati cittadini; fu costituito in ente morale, noti bene, dopo la pubblicazione della legge 4 giugno 1911; e funziona, a giudizio degli ispettori, inappuntabilmente, con insegnamenti speciali di agraria, di disegno applicato, di lavori in ferro e di francese, corrispondenti alle diverse attività economiche prevalenti nella regione. Togliere al corso di Morbegno la autonomia significherebbe invitare gli enti locali a cancellare dai loro bilanci i contributi che finora hanno stanziati, rinunziare agli aiuti dei privati, con i quali si acquistarono e si mantengono la biblioteca e il museo didattico; con quest'altra conseguenza, per giunta, che la spesa non sarebbe più contenuta nei limiti in cui ora si contiene, poichè gl'insegnanti speciali non si contenterebbero del compenso che ora l'ente corrisponde. Sarebbe, insomma, decretare la fine del corso, poichè lo Stato, se può sussidiare, non può mantenere, quasi a tutto suo carico, in un piccolo Comune, una scuola che manca in Comuni ben più grandi. Nè quello di Morbegno è un caso isolato.

Conosco parecchi benemeriti dell'istruzione popolare, che danno alle istituzioni scolastiche non solo generosi aiuti pecuniari, ma anche cure amorose e intelligenti.

Ebbene, se, fondata che sia una scuola popolare per l'iniziativa di costoro, noi li metteremo alla porta, non solo rischieremo di disfare quel che essi han fatto, ma svoglieremo altri dall'imitarli anche in altri campi; rinunzieremo a tutta una somma di energie, che ora più che mai importa allo Stato di eccitare e incoraggiare.

Non parlo poi degli istituti e delle fondazioni, che già hanno propria personalità giuridica, e che, date le norme speciali contenute negli atti di fondazione, non è possibile affidare all'amministrazione del Consiglio scolastico. Questo, composto com'è quasi del tutto di elementi tecnici, se può provvedere all'amministrazione dei contributi e delle assegnazioni dello Stato, a cui quasi esclusivamente si riducono le entrate del suo bilancio, non può amministrare patrimoni costituiti spesso da fondi rustici e urbani, sui quali talvolta gravano oneri speciali da rispettare. Sarebbe come concentrare nel Consiglio provinciale di beneficenza tutte le opere pie d'una provincia.

— Ritiene V. E. opportuna l'istituzione di codesto ente anche nei grandi Comuni, che presentemente amministrano le proprie scuole elementari?

— I Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, conservano anche l'amministrazione della scuola popolare. Tuttavia, perchè questa possa, anche nei Comuni maggiori, eccitare la liberalità degli amatori dell'istruzione popolare, è nel mio disegno considerata come uno stabilimento speciale, da amministrare dal Comune a norma di uno speciale statuto.

Le sue attribuzioni

— L'Ente autonomo amministrerà soltanto ai sensi dell'art. 18 della legge 4 giugno 1911 o subentrerà al Consiglio scolastico per le nomine degli insegnanti e per la parte didattica disciplinare?

— L'art. 18 della legge del 1911 mette a carico del Comune le spese concernenti i locali, la custodia, il materiale didattico e l'arredamento delle scuole elementari. L'art. 3 del mio disegno estende questi obblighi del Comune alle scuole popolari. Non dunque l'amministrazione della scuola popolare, ma il Comune dovrà sostenere le spese anzidette.

Ammessa poi la necessità dell'autonomia della scuola, è logico che il Consiglio d'amministrazione non possa avere attribuzioni limitate alla sola gestione del patrimonio.

Ma la direzione didattica obbligatoria, la vigilanza didattica e disciplinare del Consiglio scolastico, l'estensione agl'insegnanti della scuola di tutte le norme concernenti lo stato giuridico degli insegnanti della scuola primaria e secondaria, la necessità dell'approvazione del Consiglio scolastico e della delegazione governativa per tutti i provvedimenti adottati dal Consiglio di amministrazione, che concernano rispettivamente l'andamento didattico e disciplinare della scuola o la gestione del patrimonio, sono tali guarentigie, da assicurare completamente il regolare e normale funzionamento del nuovo ente. Non di meno, non rifiuterò il mio assenso a qualunque emendamento sia proposto nel fine di accrescere le guarentigie predette, senza limitare dannosamente il principio dell'autonomia.

Gl'insegnanti avversano l'Ente per due ragioni; una di principio, perchè lo Stato ha obbligo di provvedere direttamente allo sviluppo della scuola popolare; l'altra pratica, perchè temono che la scuola si trasformi in campo di lotta per i partiti locali?

— Non è il caso di scivolare in una questione teorica. Ma non è possibile non osservare che lo Stato, riconoscendo personalità giuridica alla scuola popolare, ne afferma appunto la necessità. Una scuola popolare, costituita in ente morale, è ben altra cosa che una scuola alla quale una deliberazione dell'amministrazione scolastica o del comune possa dare o togliere esistenza. Il principio dell'autonomia della scuola, il quale non contrasta affatto col principio informatore della legge 4 giugno 1911, tende ad essere attuato in tutti i paesi di più intensa cultura intellettuale. Non sarà affermato e attuato in Italia? Innanzi al Parlamento francese è un disegno di legge sull'istruzione degli adolescenti, in forza del quale si raccolgono in un fascio tutte le energie locali capaci di operare a pro della scuola, dagl'insegnanti designati dall'ispettore d'accademia ai rappresentanti del Comune, delle Camere di commercio, dei Sindacati professionali, per costituire in ogni Comune una Commissione speciale, a cui la legge confida l'amministrazione dei due corsi speciali triennali d'insegnamento che essa istituisce, lasciando agl'ispettori governativi il giudizio sul valore del personale. Il Governo, che quel disegno ha presentato, ha dato ascolto al grave monito del Gasquet, che non si persistesse nel proposito di fare creazioni di Stato, e neanche municipali, là dove occorrono istituti creati e alimentati dagli ambienti locali, che soli conoscono i bisogni dei lavoratori, le lacune della loro educazione, l'orientamento che convien dare al lavoro. Anche noi abbiamo, oltre che nelle amministrazioni comunali, nelle Camere di commercio, nei Collegi dei probiviri, nei Comizi agrari e nelle Cattedre ambulanti, nelle Società ope-
-e in tutte le organizzazioni similari,
-he possono e devono conoscere i bi-
-eciali dei lavoratori « in ogni Co-
-no », che possono e devono
istituzione e all'amministra-
-a popolare, se questa de-
-disse, « istituto dest.
-e classi lavoratrici »
gi.
d'r
co
zi.
di
mira ... e si concludendo, saranno così egualmente soddisfatte e troveranno concreta e sintetica espressione nei programmi generali delle singole scuole, che saranno tuttavia soggetti all'approvazione del Ministero, e nei particolareggiati programmi didattici, che saranno di anno in anno compilati dalla direzione della scuola e sottoposti all'esame e all'approvazione del Consiglio scolastico. La scuola popolare, vede bene, è un campo aperto non alle piccole gare dei partiti locali, ma ai più utili e fecondi dibattiti. Si tratta di *fare* dei nostri fanciulli buoni cittadini e lavoratori capaci di migliorare la nostra produzione, onde l'Italia possa nelle lotte economiche avvenire essere egualmente forte che nel presente sanguinoso conflitto. Non avremo noi fiducia che questo compito sarà compreso e adempito da coloro a cui tocca?

— S'incolpa il disegno di legge d'inorganicità, sia perchè divide in due parti la scuola elementare, sia perchè non si occupa della riforma degli istituti magistrali.

— Le classi 5.a e 6.a furono già dalla legge del 1904 staccate nettamente dalle prime quattro, comuni a tutti gli alunni di tutte le classi sociali. Il distacco, già chiaro nella relazione dell'on. Credaro, per il quale l'alunno destinato alla scuola media, se non avesse ottenuto il diploma di maturità, doveva ripetere la 4.a classe, fu poi accentuato con la circolare precitata del 1907, e più ancora con la legge 4 giugno 1911, che più non parla di 5.a e 6.a classe elementare, ma di corso popolare. Non di meno, io penso che il distacco deve essere nel contenuto degl'insegnamenti, non nei metodi. E però il mio disegno prescrive che l'istruzione generale debba essere impartita da insegnanti elementari, che abbiano lodevolmente insegnato per almeno cinque anni nelle prime quattro classi. Nella scuola primaria superiore francese gl'insegnamenti generali sono di regola impartiti da professori abilitati all'insegnamento delle scuole normali. Io, invece, credo, date le differenze tra l'istituto francese e la nostra scuola popolare, l'indirizzo didattico della scuola elementare deve continuare nella scuola popolare, e ad assicurare siffatta continuità intende la prescrizione anzidetta. Non vedo quindi che cosa vi sia in ciò di inorganico.

In quanto poi alla riforma dell'istituto magistrale è mio intendimento di affrettare la discussione del disegno di legge a tal fine presentato al Parlamento dal mio predecessore, on. Credaro. Ma siffatta riforma è deve essere diretta ad alleggerire e semplificare i programmi della scuola normale non ad aggravarli di nuove materie, e perciò applicato, di plastica e simili richiedono attendersi che escano insegnanti specializzati. Gli insegnamenti di agraria, di disegno applicato, di plastica e simili richiedono attitudini *speciali*, che anche il migliore insegnante d'italiano e d'aritmetica può non avere. A iniziare all'apprendistato tecnico occorrono dei tecnici. Se un maestro, per altro, sarà anche idoneo agli insegnamenti pratici, potrà averne l'incarico, poichè, di regola, essi saranno dati per incarico; ma, ripeto, ciò non può nè deve pretendersi dalla scuola normale. In quanto agl'insegnamenti fondamentali, d'italiano, storia e geografia, morale, aritmetica e geometria, io sono sicuro che, come sono con efficacia e profitto impartiti nelle classi quinte e seste meglio ordinate, così saranno anche nella scuola popolare, se la scelta degl'insegnanti sarà fatta, come si prescrive col disegno, per concorso aperto solo ai migliori maestri. In conclusione, la scuola popolare può adempiere fin da ora il suo fine, senza bisogno d'attendere la riforma dell'istituto magistrale.

La Commissione parlamentare vuole la riforma di tali istituti. Io la promisi. Bisogna dire quindi che essa si farà per adattare meglio gli insegnanti; ma che, siccome si alleggeriscono i programmi, non si possono pretendere specialisti.

— Ritiene V. E. la Scuola Popolare sufficientemente finanziata?

— Sì, poichè si tratta d'un primo passo. Si tratta cioè principalmente di trasformare in scuole triennali i corsi già esistenti. Alle nuove istituzioni si procede col concorso degli enti locali e delle fondazioni indicate nel disegno.

Come ho detto nella relazione, la somma, messa a disposizione del Governo dalla nuova legge, può ritenersi sufficiente a dare in *media*, a ogni provincia, oltre quelle dei comuni capoluoghi e autonomi, quattro scuole popolari con insegnamenti speciali. In fatto di nuovi istituti, è preferibile averne, in principio, pochi, ma tali da rispondere compiutamente al loro fine, anzichè molti, malamente provvisti del materiale didattico necessario, e difficilmente vigilabili onde non s'allontanino dal loro proposito.

Sono lieto, d'altra parte, di assicurarle che il mio Collega del Tesoro, rendendosi pienamente conto dell'importante somma di questo problema nazionale, ha riconosciuto che lo stanziamento della legge speciale possa, per nuova esigenza, essere accresciuto con la legge del bilancio.

— Qual'è il pensiero di V. E. circa un miglioramento di stipendi e una riduzione di orari, caldeggiata dalle Associazioni scolastiche?

— In quanto agli stipendi, credo che siano da elevare, appena le condizioni della pubblica finanza lo permetteranno, gli stipendi minimi annessi alle scuole urbane e alle facoltative. In quanto agli orari, non credo però che essi siano troppo gravosi; credo piuttosto che siano da correggere le sperequazioni dipendenti dal numero degli alunni affidati a ciascun insegnante. E' un problema grave d'ordinamento scolastico, che io mi son già proposto e che studierò tenendo conto dei risultati dell'esperienza nostra e degli altri paesi.

Gli stipendi indicati nel disegno sulla scuola popolare sono i *minimi* obbligatori. C'è da augurarsi che tali minimi saranno nei comuni maggiori superati. Elevarli per legge sarebbe dannoso agl'interessi della scuola e degli stessi insegnanti; sarebbe, infatti, rendere impossibile la istituzione della scuola in molti comuni nei quali, come in quello citato di Morbegno, non è possibile di disporre di mezzi necessari per assegnare al personale stipendi troppo superiori a quelli finora corrisposti. D'altra parte, gli stipendi proposti sono molto superiori ai minimi prescritti per gl'insegnanti delle scuole elementari urbane, e possono accrescersi con le retribuzioni spettanti per incarichi eventuali. E in quanto all'obbligo d'orario, esso è stato determinato in equa misura, tenendo conto dell'obbligo d'orario imposto agl'insegnanti delle scuole primarie superiori francesi.

— Le Scuole Professionali di 1o grado non rappresentano un pericolo per il corso popolare?

— Le scuole professionali non raccolgono nè i figli dei contadini, dei coloni o dei mezzadri o dei piccoli proprietari di terre, nè i figli degli artigiani o degli operai, che non possono rinunziare del tutto al lavoro dei figliuoli, nè tanto meno le figlie di queste classi di lavoratori la cui educazione deve essere rivolta a formarne specialmente buone massaie, capaci di attendere a tutte le faccende che nella casa colonica o nella famiglia dell'operaio appartiene alla donna di sbrigare. Le scuole professionali, aperte nei comuni di oltre 10 mila abitanti, con un orario che raggiunge le 48 ore settimanali, si volgono, per così dire, all'*élite* del proletariato. La scuola popolare, invece, già istituita in tutti i comuni aventi più di 4 mila abitanti, si volge a tutti i figli dei lavoratori, e, secondo il mio disegno, si accomoda alle loro speciali condizioni, non esigendo rinunzie che ai più umili sarebbero quasi impossibili, nè imponendo a fanciulli decenni la scelta della propria occupazione avvenire.

E aggiungerò per maggiore evidenza di quanto sostengo pochi dati statistici. Sono in Italia, secondo l'ultimo censimento di Stato, 3.600.000 in cifra tonda, i fanciulli tra 10 e 15 anni d'età. Di essi, solo 1.400.000 sono « studenti o scolari o seminaristi o collegiali ». Sono quindi 2.200.000 i fanciulli che o sono del tutto analfabeti, o, ricevuta l'istruzione elementare delle prime classi, ricadono la più parte, nell'analfabetismo. Di questi circa 1.000.000 sono piccoli lavoratori dei campi, circa 880.000 « attendono alle cure delle rispettive case » e tra i 400.000 sono gli addetti all'industria. Adunque, posto anche che una gran parte dei fanciulli tra i 10 e i 15 anni, che trovano il loro impiego nelle industrie, sia assorbita dalle scuole industriali già esistenti o che saranno istituite in virtù delle disposizioni testè pubblicate per decreto luogotenenziale, rimane sempre una maggioranza, rappresentata da più di 1.600.000 fanciulli nell'età suindicata, che in mancanza di una scuola popolare bene organizzata e adatta ai loro bisogni, dovranno restare privi d'istruzione o saranno provvisti di un'istruzione insufficiente.

— Un'ultima domanda: l'on Micheli portò alla Camera la questione delle scuole facoltative inferiori, utilissime alla diffusione della istruzione ma retribuite in modo del tutto insufficiente: saran presi dei provvedimenti?

— L'on. Micheli forse non ebbe modo di illustrare il problema sotto tutti i suoi aspetti; e la soluzione che egli propone, di dichiarare obbligatorie fuori classe le scuole inferiori facoltative non risponde perfettamente allo scopo. Come provvederò non mi pare il caso di specificare, ma ella può dire che i provvedimenti verranno, solleciti e il più possibile efficaci.

REMIGIO STRINATI.

La guerra nei vari fronti

I tedeschi rinunziano ai contrattacchi

LONDRA, 25.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 24 corrente:

Dopo un tentativo di riprendere le forti posizioni a nord-est di Langemarck, effettuato ieri dalle truppe d'assalto nemiche, e che si risolse in ...
o
li
-
li
i-
o
a
i-
i
-
e
migliorata la nostra linea.

Uno dei particolari interessanti della vittoria delle Fiandre è che questa fa risaltare ancora una volta l'azione primordiale del fucile come arma offensiva. La vittoria australiana, in occasione del contrattacco nemico di Bullecourt, quando 1500 soldati della guardia prussiana furono uccisi mentre venivano respinti nei propri reticolati, fu completamente una vittoria del fuoco di fucileria. Questo, che fu ben diretto contro i posti in cemento armato delle mitragliatrici, riuscì efficacissimo. Durante i combattimenti di giovedì scorso in parecchie occasioni, piccolissimi distaccamenti di fucilieri si impadronirono di fortini, mettendo loro fucili nelle aperture praticate per le mitragliatrici e facendo fuoco nell'interno di essi.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Iersera un distaccamento nemico penetrò nelle nostre trincee, presso la città di La Bassée, ma venne respinto con perdite, dopo combattimento. Alcuni dei nostri uomini sono scomparsi.

PARIGI, 24 (ore 23): — *Sul fronte dell'Aisne la lotta dell'artiglieria è continuata vivacissima nella regione Braye-Cerny-Hurtebise. Abbiamo respinto un colpo di mano contro i nostri piccoli posti a nord di Braye en Laonnois.*

Sulla riva destra della Mosa in seguito al bombardamento segnalato nel comunicato di stamane, i tedeschi hanno attaccato le nostre trincee a nord del Bois le Chaume sopra un'estensione di due chilometri circa. L'attacco, operato da quattro battaglioni, appoggiati da truppe speciali d'assalto, è stato disorganizzato dal nostro fuoco ed è stato impotente ad avvicinarsi alle nostre linee sulla maggior parte del fronte d'attacco. In alcuni elementi di trincea, al centro, ove il nemico era riuscito a prender piede, si è impegnato un violento combattimento che è terminato con nostro vantaggio. I nostri soldati, dopo aver inflitto forti perdite all'avversario, sono rimasti padroni delle loro posizioni.

Nello stesso momento due attacchi secondari pronunciati l'uno al forte a nord di Bezonvaux e l'altro a sud-est di Beaumont, hanno subito pure un sanguinoso insuccesso mercè il valore delle nostre truppe, le quali uscendo dalle loro trincee, si sono lanciate impetuosamente contro l'assalitore.

PARIGI, 25, (ore 15). — *Attività delle due artiglierie sul fronte dell'Aisne, nel settore di Hurtebise e a sud di Juvincourt.*

Arrestammo colpi di mano sui nostri posti avanzati ad est del Teton e a nord della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa il nemico continuò il bombardamento della regione a nord del bosco Le Chaume e rinnovò i suoi tentativi sulle nostre trincee verso Beaumont. Malgrado l'uso intensivo di lanciafiamme, fu respinto con gravi perdite senza ottenere alcun vantaggio. Nei Vosgi scontri di pattuglie.

Tre aeroplani tedeschi furono abbattuti nella giornata di ieri dai nostri piloti.

Aeroplani tedeschi sull'Inghilterra

LONDRA, 25 (ufficiale).

Aeroplani nemici attaccarono ieri sera la costa sud-est e volarono su varie zone delle contee del Kent e dell'Essex.

Alcuni di essi seguirono il corso del Tamigi e lanciarono alcune bombe su Londra. Si segnalano sei morti e una ventina di feriti.

La lotta di un vapore francese contro un sottomarino

PARIGI, 24.

Il vapore francese *Amiral Korsaint* venne attaccato a colpi di cannone il 14 corr. nelle acque territoriali spagnuole da un sottomarino che si teneva fra la costa e il vapore stesso, in mezzo a barche da pesca.

La presenza dei pescatori non permise alla nave francese una efficace utilizzazione del suo tiro. Dopo un prolungato combattimento durante il quale uscì dalle acque spagnuole, l'*Amiral Korsaint* affondò a circa cinque miglia dalla terra.

Il capitano rimase nelle mani dei nemici. Otto uomini dell'equipaggio restarono uccisi durante il combattimento. Il secondo capitano e un mozzo morirono per le ferite riportate.

I russi all'offensiva sul fronte di Riga

PIETROGRADO, 25.

Fronte settentrionale. — In direzione di Riga, nella regione a sud della strada di Pskow, nostri elementi, prendendo la offensiva, hanno occupato, combattendo, un settore delle posizioni nemiche sul fronte di Slizemnok, una versta a nord-est di Spitali Timmerman. I tedeschi subirono grandi perdite e lasciarono sul campo di battaglia circa quattrocento cadaveri. Abbiamo fatto sessanta prigionieri e catturato dieci mitragliatrici. Durante il combattimento il valoroso generale Sokolow, che lo dirigeva, rimase ferito alla testa da una scheggia di granata.

Aviazione. — *Il 21, in direzione di Kovel, nostri aviatori bombardarono organizzazioni retrovie e convogli del nemico nei villaggi di Melnitza e di Noujel, lanciandovi oltre sette pudi di bombe, che provocarono incendi. Ad ovest di Goussiatine, l'aviatore ufficiale Jaguelle abbattè un aeroplano nemico che cadde nella regione del villaggio di Tchabarouvka il 20, in direzione di Kezdyvasarhely, l'aviatore romeno capitano Mikhailetti, abbattè in combattimento aereo un apparecchio nemico che cadde nelle posizioni avversarie. Nella regione del corso inferiore del Danubio, nostri idroplani lanciarono con buon risultato diciotto bombe sulle posizioni nemiche.*

Sul fronte macedone

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 23 corr. dice:

L'artiglieria è stata abbastanza attiva sul fronte del Vardar, del lago di Doiran e dell'ansa della Cerna. Nella giornata del 22 i bulgari, effettuando un attacco, sono riusciti a prendere piede momentaneamente in un'opera di prima linea ad est del lago di Prespa, ma sono stati quasi subito ricacciati da un contrattacco delle truppe russe.

L'esposizione a Parigi delle atrocità tedesche

PARIGI, 25. — Il 30 corr. mese s'inaugurerà a Parigi, per iniziativa della Lega « Souvenez-vous », della quale sono presidenti nel Comitato d'onore il sig. Dubost, presidente del Senato, e il sig. Deschanel, presidente della Camera, e presidente effettivo Jean Richepin, una esposizione comprendente gli esemplari di tutte le atrocità commesse dal blocco germanico-austriaco contro gli Alleati.

Anche l'Italia, per opera del ministro Scialoja, figurerà a questa esposizione.

Un ricco materiale raccolto direttamente a cura dell'Istituto Italiano è già giunto a Parigi e messo a disposizione del Comitato organizzatore. Oltre agli atroci ordigni di guerra usati dagli austriaci contro i nostri feriti e i nostri prigionieri, sarà esposta una ricca collezione di fotografie di monumenti italiani danneggiati nelle barbare incursioni nemiche contro le città aperte d'Italia, concessa dalla direzione generale delle Belle Arti. Figureranno anche molte fotografie dell'ufficio speciale della R. Marina.

Deportazioni di belgi

LE HAVRE, 24.

I tedeschi deportano continuamente numerosi gruppi di uomini da Roulers, Lens, Menin, Wervicq, Warneton verso le posizioni di difesa tedesche. Questi gruppi sono costretti a lavorare nelle trincee, altrimenti sono deportati in Germania.

Altre prove dei tradimenti tedeschi

La Germania contro l'Italia

LONDRA, 25.

Alle tante rivelazioni di tradimenti tedeschi il « New York World » aggiunge ora la storia della condotta tenuta dagli Imperi Centrali contro l'Italia quando questa era ancora loro alleata. Il corrispondente del « Times » dice che queste informazioni, che si ritiene siano state fornite dall'ambasciatore italiano a Washington, hanno accresciuto l'indignazione generale. Le rivelazioni dimostrano anzitutto come l'Austria e la Germania, quando erano ancora alleate dell'Italia, cercarono di strangolarla forzandola ad accettare condizioni che l'avrebbero posta alla loro mercè nel campo commerciale. Il rifiuto dell'Austria e della Germania di firmare un trattato commerciale desiderato dall'Italia, fu sventato nel 1892 dall'on. Di Rudinì, il quale dichiarò al generale Solms, ambasciatore tedesco a Roma: « Il ritardo nel ratificare questo trattato commerciale è una sorta di ricatto da parte del governo che voi rappresentate. Ho l'onore di informarvi che se il trattato non sarà firmato entro 24 ore, romperò la Triplice Alleanza annunciandone le ragioni al mondo intero ».

Anche l'annessione della Bosnia-Erzegovina è citata come una flagrante violazione del trattato di alleanza, perchè l'Austria non diede all'alleata nessuna informazione sulle proprie intenzioni di annettersi tali provincie, annessione che l'Italia apprese soltanto ricevendo la lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe annunciante l'annessione stessa.

L'informatore del « World » procede poi a narrare il progetto di Conrad di profittare del terremoto di Messina per compiere una passeggiata militare a Venezia e a Milano. Il presunto erede al trono e il suo entourage, dice l'informatore, sostennero questo progetto, e l'invasione del Lombardo-Veneto, la quale venne seriamente discussa, sarebbe stata eseguita senza il rifiuto del barone di Aehrenthal di farsi complice di un attacco traditore. Aehrenthal obbligò Conrad a dimettersi, suscitando così la fiera inimicizia dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Durante la guerra libica

L'articolo poi dimostra come l'occupazione di Tripoli e della Cirenaica da parte dell'Italia le venne resa indispensabile dai preparativi tedeschi per precederla. Le prove erano così evidenti che persino Giolitti fu obbligato ad agire. Il coro di proteste contro la decisione dell'Italia fu guidato da Berlino. La Germania fece del suo meglio per rendere la conquista di Tripoli impossibile e sostenne la Turchia contro la propria alleata.

Vi è negli uffici del Ministero degli Esteri francese un dispaccio dell'ambasciatore Cambon, spedito da Berlino alla fine della primavera o al principio dell'estate del 1912, il quale narra come durante una conferenza fra lui e il Kaiser un aiutante di campo avvertì l'Imperatore che l'ambasciatore turco chiedeva udienza. Il Kaiser ordinò che fosse introdotto immediatamente, dicendo a Cambon che era proprio l'individuo che voleva vedere. Cambon chiese se doveva ritirarsi, ma l'Imperatore rispose: No. L'ambasciatore turco venne introdotto nella sala in cui ancora sedeva l'ambasciatore francese. L'imperatore gli si lanciò incontro agitandogli l'indice minaccioso in faccia ed esclamando: « Ho vergogna di voi; ho vergogna della Turchia! Noi credevamo che avreste battuto gli italiani. Se non lo avessimo creduto non vi avremmo sostenuto. Adesso ci accorgiamo che abbiamo scommesso sul cavallo perdente ».

Cambon non perse tempo a far telegrafare a Parigi il resoconto di questa conversazione, aggiungendo come commento: « Che l'Imperatore in mia presenza abbia potuto parlare così apertamente dell'aiuto che la Germania aveva dato al nemico della propria alleata mi sembra potersi spiegare soltanto con la supposizione che Sua Maestà sia perdendo o ha perso la testa ».

La riapertura della Camera austriaca

ZURIGO, 25.

Si ha da Vienna: Domani si apre la Camera. Il presidente del Consiglio Seidler esporrà il programma del Governo. I partiti discutono intorno all'atteggiamento da assumere di fronte al Governo. Gli slavi persisteranno nell'opposizione; il contegno dei polacchi non è ancora precisato in seguito ai dissidi scoppiati recentemente e che continuano con tanta violenza che sabato il club dovette sospendere la discussione e la nomina del suo presidente perchè Leo, vice presidente, svenne. Gli czechi sono saldi nei loro propositi di fermezza, per cui si è avuto il caso del deputato Rasin, condannato a morte per alto tradimento ed amnistiato, che è stato nominato sabato dottore in legge dall'Università di Praga. Alla cerimonia assistevano centinaia di persone. Rasin colse l'opportunità per pronunciare un discorso in cui disse: Non è mia colpa se oggi debbo per la terza volta prendere il dottorato perchè due volte lo perdetti per condanne avute, come altri czechi, per la manifestazione dei nostri sentimenti. L'ultimo processo non è stato contro di me ma contro il diritto secolare del popolo czeco il cui sviluppo storico condusse ai processi per alto tradimento durante questa guerra. Se Palacky, Rolar e tutti gli altri che hanno lottato per esso non sono stati condannati a morte lo debbono al fatto che sono morti prima della nostra epoca. Il popolo czeco lotta per il diritto di decidere delle sue sorti, per la liberazione dello slavismo. Dinnanzi ai tribunali militari non sono trascinati uomini, ma queste idee che non rinnegheremo mai. Scroscianti applausi accolsero queste parole e quindi vi fu una grande dimostrazione davanti all'Università.

La situazione finanziaria in Austria

ZURIGO, 25.

Dalla relazione presentata dalla Commissione del bilancio alla Camera austriaca, e pubblicata dalla *Neue Freie Presse* sulle operazioni di finanza dal principio della guerra fino al 25 maggio, risulta che i prestiti e gli altri debiti di guerra ascendevano a quella data a 42 miliardi di corone. La relazione riguarda naturalmente soltanto l'Austria; i debiti dell'Ungheria si credono ascendere ad una ventina di miliardi, e si ignora poi a quanto ascende l'emissione di biglietti di banca per la guerra da parte della Banca austro-ungarica ed a qual somma ascendono le spese dei Comuni.

Le vittime dell'incendio di Salonicco

SALONICCO, 23.

Fra i numerosi ebrei di Salonicco regna grande fermento per il fatto che il Governo greco ha fatto approvare, in prima lettura, alla Camera dei deputati, un progetto di legge per l'espropriazione dell'intera superficie incendiata, che indennizzerebbe i proprietari con somme di gran lunga inferiori al valore reale e non con denaro, bensì con buoni a scadenza. Una grande Società immobiliare si assumerebbe la ricostruzione sotto il controllo del Governo. Gli ebrei, che costituiscono due terzi della popolazione di Salonicco, considerano il progetto governativo una spogliazione del loro patrimonio secolare, atta a costringerli ad un esodo in massa. Il progetto danneggerebbe altresì numerosi italiani. Il valore delle case bruciate, compresi i terreni, ascende a 125 milioni di franchi. I colpiti sono 30.000 ebrei, 15.000 turchi, 2000 greci, italiani e altre nazionalità [illegible]

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Alle 16 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri.

A quanto si assicura il Consiglio si occupa del progetto di riordinamento del Commissariato dei consumi. A tal proposito, nei giorni scorsi, l'on. Boselli, l'on. Orlando e l'on. Canepa hanno avuto frequenti e lunghi colloqui.

Le riunioni socialiste

Ieri e oggi hanno avuto luogo altre riunioni del Gruppo parlamentare socialista con i membri della Direzione del partito e i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro. Ancora non è stato redatto alcuni comunicato sulle deliberazioni prese.

Il partito riformista

Stamane si è riunita la Direzione del partito riformista per esaminare la situazione interna e discutere ampiamente il problema degli approvvigionamenti che reclama una pronta e rassicurante soluzione. Verrà redatto un comunicato sulle decisioni del partito.

Guglielmo Marconi a Firenze

FIRENZE, 25. — Col direttissimo di Bologna è giunto a Firenze Guglielmo Marconi.

Le leggi minerarie

L'on. Cermenati, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, studia alcune importanti modifiche da introdurre nelle leggi minerarie vigenti, per facilitare la ricerca e la escavazione delle sostanze minerali del nostro suolo e per dare impulso a tale industria nazionale, che ci permetterà di affrancarsi dall'estero per molte materie prime.

A meglio facilitare il risveglio della industria mineraria, la quale ha bisogno di personale tecnico esperto, l'on. Cermenati sta pure studiando una riforma delle scuole minerarie, intesa da una parte a rafforzare quelle attuali, per assicurarne l'esistenza e migliorarne l'organico; e dall'altra ad istituirne delle nuove, nelle regioni minerarie più importanti.

Ha pure allo studio una serie di provvidenze intese a venire in aiuto alla industria solfifera, oggi in impressionante diminuzione, ed a facilitare il ritrovamento e la utilizzazione di nuovi giacimenti, sì che l'Italia possa fra breve riprendere l'antico suo posto in questo campo.

Nella prima quindicina di ottobre, l'on. Cermenati stesso si recherà ad inaugurare a Firenze l'Associazione Mineraria Toscana, recentemente istituita. Pronunzierà un importante discorso.

Volontariato di un anno per i riformati

In seguito ad analogo quesito il Ministro della Guerra, generale Giardino, ha così risposto all'on. prof. Carlo Cucca:

« In risposta al suo quesito mi pregio comunicarle *con sollecitudine* che i riformati dalla classe 1874 alla classe 1899 che saranno fra breve rivisitati, potranno in massima, ottenere la ammissione al volontariato di un anno anche in arma diversa dalla fanteria.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 25 settembre a L. 148.90.

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134.02 — Londra 37.02 — Svizzera Lire 164.85 — New York 7.79 — Buenos Aires 33.34 1/2.

L'Austria e la pace

Le vedute di Andrassy e Macchio

ZURIGO, 26.

Nel riferire le impressioni destate nei circoli viennesi dalla risposta dell'Austria-Ungheria a Benedetto XV il corrispondente del *Berliner Tageblatt* osserva che la domanda di possibilità di sviluppo della Monarchia esclude ogni questione di Trento e Trieste all'Italia. L'Austria-Ungheria è invece pronta a concludere subito colla Russia, la Serbia, il Montenegro e la Romenia una pace di compromesso.

Parecchi ritengono che data la situazione politica generale forse sarebbe stato opportuno rispondere alla proposta del Papa in modo più dettagliato. Secondo lo stesso informatore la Bulgaria e la Turchia hanno risposto domenica. La prima insiste sul principio delle nazionalità; la Turchia sostiene la tesi delle garanzie per la sua prima sovranità sul territorio turco.

Il conte Andrassy polemizzando con Bonar Law ammette che oggi nell'Austria-Ungheria e nella Germania anche quelli che nel passato predicavano la lotta fino alla vittoria completa sono disposti a concludere la pace; ma Andrassy nega che questo mutamento sia avvenuto perchè le potenze Centrali si sentano sconfitte. Le offerte di pace sono state esaminate a Berlino e a Vienna con la piena coscienza della propria forza e del proprio successo.

« Del resto — aggiunge Andrassy — sebbene le cause siano diverse da quelle annunziate da Bonar Law, il ministro inglese ha piena ragione quando dice che le Potenze Centrali hanno realmente intenzione di concludere la pace. Anche da noi senza dubbio ci sono dei concetti divergenti sulla questione degli obbiettivi e delle necessità della guerra. Contrasti su questo punto regnano anche in Germania; in ispecie tra i pangermanisti e i socialisti esistono enormi differenze di opinioni; in Austria-Ungheria le differenze sono assai minori; e io non credo che in Ungheria si troverebbe un uomo politico autorevole o un partito politico disposto a continuare la guerra per amore di conquista da quando esistono le possibilità di concludere una pace decorosa. Se i delegati dei nostri avversari sedessero al tavolo verde sono convinto che la pressione dell'opinione pubblica delle Potenze Centrali sarebbe così irresistibile da escludere senz'altro un insuccesso delle trattative di pace a causa di pretese esagerate da parte nostra ».

Nella stessa *Neue Freie Presse* in cui Andrassy manifesta queste sue vedute, l'ex-ambasciatore a Roma barone Macchio si occupa della diplomazia di oggi e di domani. Egli difende la diplomazia segreta, espressione, a suo giudizio, diventata per molti una frase fatta, e riassume il compito della diplomazia così: « Chiaro esame e giusto apprezzamento sotto i più svariati punti di vista delle condizioni del paese nel quale si è mandati; raccolta di esatte informazioni sulla situazione politica, parlamentare ed economica; abile scelta dei mezzi per procurarsi queste informazioni; abile efficace esecuzione delle istruzioni del proprio governo; collaborazione alla conclusione dei trattati ».

Il barone Macchio illustra largamente questi precetti e finisce col concludere che egli non dubita della possibilità di una diplomazia guidata dal continuo contatto tra Governo e Parlamento. Anche la così detta democratizzazione della politica estera gli sembra una frase fatta.

La partenza degli italiani da Janina

ATENE, 25.

Lo scambio delle bandiere a Janina tra le truppe di occupazione italiane e quelle ora arrivate dalla Grecia è avvenuto sabato scorso.

Il popolo salutò egualmente ed entusiasticamente la bandiera italiana e quella greca; quindi alla Sede del Comando fu firmato il protocollo della consegna della città e furon scambiati toasts cordiali fra il generale italiano Dellimonti ed il colonnello greco Maurudis.

Il popolo fuori acclamava all'Italia. Le autorità italiane rimisero ai greci 1,200,000 dracme incassate nel tempo dell'occupazione.

Dellimonti partì domenica, salutato dalla popolazione affettuosamente.

Passeggieri arrivati ad Atene assicuranmi che gli italiani lasciano una eccellente impressione.

CAIMI.

DA TORINO A LONDRA IN 7 ORE

Il "raid" del cap. Laureati

LONDRA, 24.

Il capitano aviatore marchese Giulio Laureati partito stamane in volo alle 9 e 30 da Torino, è giunto oggi felicemente a Londra alle ore 16.30.

Il viaggio aereo è stato compiuto senza scalo in una sola tratta, coprendo la distanza di circa 1000 km. in sette ore.

All'arrivo del valoroso aviatore italiano su apparecchio italiano, assistevano numerose personalità inglesi e vari nostri connazionali tra cui il Commissario generale Mayor des Planches, l'onorevole Theodoli e generale Mola.

I commissari di Borsa

Con decreto del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, di concerto col Ministro del Tesoro è stato nominato commissario della Borsa di Roma il cav. uff. dott. Giovanni Belli, ispettore capo del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Sono chiamati ad assistere il commissario anzidetto gli agenti di cambio: Cavacepi cav. Adolfo e Ferlosio dott. Romolo.

A decorrere dal 1.o ottobre 1917 le funzioni del sindacato dei mediatori sono affidate temporaneamente:

Per la Borsa di Firenze, al sig. cav. Giulio Cesare Rossi, ispettore capo delle tasse sugli affari.

Per la Borsa di Genova, al sig. cav. dott. Felice Barbarisi, ispettore nel Ministero industria, commercio e lavoro.

Per la Borsa di Milano, al sig. prof. Ulisse Gobbi.

Per la Borsa di Napoli, al sig. comm. Archimede Montella, ispettore delle poste a riposo.

Per la Borsa di Torino, al sig. comm. dott. Alessandro Stella, ispettore superiore nel Ministero per l'industria, commercio e lavoro.

Assisteranno i commissari:

Per la Borsa di Firenze, i signori: cav. uff. Guido Gentilomo, Lionello Milul.

Per la Borsa di Genova, i signori: commendator Giacomo Richini, Ernesto Soria.

Per la Borsa di Milano, i signori: Giovanni Baslini, Nicolò Bonsignore.

Per la Borsa di Napoli, i signori: cav. Luigi Pittore, cav. Silvestro d'Errico.

Per la Borsa di Torino, i signori: cav. uff. Ernesto Ovazza, cav. uff. Giuseppe Frignecca.

Il Congresso giovanile socialista

FIRENZE, 25. — Sono continuati i lavori del Congresso giovanile socialista sotto la presidenza di Modugno. Il segretario politico Polano fa la relazione morale del partito suscitando varie interruzioni. Alla fine cominciano le critiche. Parlano vari oratori. Gualdo presenta un ordine del giorno puro e semplice di approvazione e Cecchi disapprova tutta l'opera del Comitato centrale e presenta un ordine del giorno di completo biasimo. Si associano al Cecchi, Consiglio, Marotti, Orecchia, Vacca, Angiolo, Castasecca, Galli, Veretti e Tarazzi. Ad essi rispondono l'avv. Cassinelli del Comitato centrale difendendo l'opera del Comitato stesso ed il relatore Polano. La discussione è stata vivacissima e spesse volte ha dato luogo ad incidenti. Il presidente Modugno è stato costretto più volte ad imporre, a furia di scampanellate, la calma nell'assemblea. Si mettono in votazione per appello nominale due ordini del giorni, quello Gualdo che è del seguente tenore: « Il VI Congresso della gioventù socialista prende atto della relazione morale del Comitato centrale e passa all'ordine del giorno. Riporta 4020 voti; quello Cecchi di completa disapprovazione ottiene 3512 voti con 300 astenuti. Sono le tredici e la sala si sfolla tra vivi commenti. A questa adunanza non ha partecipato Costantino Lazzari che riparti la scorsa notte per Roma.

La seduta pomeridiana si apre alle 15,30 e s'inizia la relazione morale e finanziaria del giornale *L'Avanguardia* che è l'organo della gioventù socialista. Riferisce lo stesso direttore Polano. La discussione è vivacissima gli oratori non risparmiano critiche al Polano che non rispecchia le aspirazioni della maggioranza della frazione giovanile del partito socialista.

Vengono presentati due ordini del giorno: uno perchè il giornale venga da Roma trasferito in altra città da stabilire e un altro perchè rimanga a Roma e ne assuma la direzione Amedeo Bordiga.

Si vota per appello nominale: il primo riporta voti 4174, il secondo 4785.

FIRENZE, 25. — La seduta notturna del Congresso giovanile socialista ha avuto inizio alle 22 ed è stata dedicata alla trattazione delle questioni interne ed amministrative. Presiede l'avv. Cassinelli. L'amministratore ha fatto la relazione finanziaria per i componenti del Comitato revisori, ha parlato Borio facendo varie osservazioni e proponendo infine l'approvazione. Interloquiscono Orecchia e il rappresentante di Torino chiedendo alcune delucidazioni. Replicano brevemente gli amministratori Borio, Senatori e Perotti di Firenze. La relazione viene quindi approvata. Una vivacissima discussione si apre intorno alla elezione del nuovo Comitato centrale e si verificano anche vari incidenti. E' messa in votazione la lista della sezione di Roma. Parlano più vivacemente i rappresentanti dell'Alta Italia ai quali risponde l'avv. Cassinelli che dichiara di non accettare alcuna mutilazione di nomi. Messa in votazione la lista è approvata. Molti rappresentanti si astengono dal voto. In ultimo il Congresso accetta la proposta che il Consiglio nazionale sia formato dai segretari delle singole federazioni regionali. L'ordine del giorno è così esaurito.

Le perquisizioni dei socialisti a Napoli

NAPOLI, 25. — [...] torità di pubbl[...] la perquisizion[...] ufficiale di Nap[...] tra nel vari el[...] nelle ultime el[...] sta perquisizio[...] cedente alcun [...]

[...] H [...] stato [...] Vene- [...] va ottenere: [...] lla lire. E' una

Note di vita veneziana

VENEZIA, Settembre.

Pochi erano in Italia, prima che si scatenasse l'attuale conflitto, gli stabilimenti che si occupavano di protesi e di ortopedica. La guerra ha moltiplicato questi Stabilimenti, dove il genio sopperisce in modo mirabile, a rendere meno funesta la sventura che colpisca così crudelmente tante giovani esistenze. Qui a Venezia uno ne è sorto subito all'inizio della guerra ed alla distanza di quasi tre anni molte sono le benemerenze acquistatesi, innumerevoli i progressi e radicale si è reso il funzionamento.

Un cittadino egregio, un'anima nobilissima, un patriota fervente, Armando Vianello, dedicò allo sviluppo di questo tutta la sua intelligenza, il suo buonvolere. Ed ora a Venezia funziona egregiamente uno dei più potenti Stabilimenti di protesi che abbiamo in Italia.

Molti ostacoli si presentarono; troppe furono le difficoltà, ma per Armando Vianello tutto fu sorpassato e vinto. « Labor, omnia vincit, improbus et duris urgens in rebus egestas ». Ed ogni difficoltà fu davvero vinta dall'aspro lavoro e dal bisogno che incalzava nelle dura vicende.

Ci era stato detto della grandiosità di questo impianto moderno e noi volemmo chiedere di poterlo visitare, ciò che ci fu subito concesso dal signor Vianello il quale cortesissimo, volle altresì accompagnarci in questa visita ed esserci largo di spiegazioni. Ed oggi rileviamo con un senso di orgoglio come questo Stabilimento sia una completa affermazione del genio italiano. A S. Gregorio nell'isola della Giudecca, maestosamente silenziosa sorse come per incanto un vero e proprio stabilimento, con le sue officine, dove nulla manca di quei mezzi tecnici moderni per la produzione della svariatissima applicazioni meccaniche, che sono di tanto e così valido aiuto ai nostri eroici e pur sventurati fratelli. Armando Vianello, con questo impianto, si è creato un grande titolo di benemerenza. Bisognava dare a questa produzione che la guerra impose, tutta l'intelligenza, il lavoro alacre. Era necessaria una forza di volontà straordinaria che non mancò a questo figlio d'Italia, il quale con fervore ed entusiasmo vi si dedicò profondamente. In tutta l'opera sua vi è un alito di amor patrio che altamente lo onora; vi sono dei gesti benefici, degli atti filantropici che meritano di essere rilevati e segnalati, ed Egli può esser lieto dell'opera sua. Basterebbe la sola, ma pur grande riconoscenza dei mutilati, per godere intimamente e per sentirsi intimamente soddisfatto. Basterebbe accennare ai vari tipi di apparecchi da lavoro che Armando Vianello con amore e con passione ha ideati e costruiti nelle sue officine, di una praticità sorprendente e che saranno fra breve presentati alle Commissioni ed al giudizio dei competenti, alle innumerevoli innovazioni che apporta in ogni apparecchio rendendolo sempre più tecnicamente perfetto, per convincersi della fede che lo anima nell'esplicazione di questa che è per lui una nobile e santa missione.

Ai mutilati eroici i quali col loro sorriso pieno di soavità grandissima sembra ci ripetano che: « Ciascuno ha da sopportare pazientemente la sua sorte », noi diciamo: sopportate con fede, perchè davanti a v[...] avete un esercito di valorosi, che d[...] que è terreno da riconquistare, s[...] sangue: Italia. Perchè vi ser[...] tenso amore tutto il popolo [...] chè avete i vostri angeli [...] gl'intelletti che tutto vi [...] dere la vostra esiste[...] riportarvi — con [...] ca — a vivere [...] epoche era [...]

[...] somma ragguardevolissima, la quale sta a dimostrare come la cittadinanza, in uno slancio concorde di amore patrio, abbia risposto magnificamente anche in questa occasione all'appello lanciato dall'istituzione pietosa per il conforto ai soldati.

Il lavoro pregevolissimo è stato accolto con grande favore. L'opera del Tamburini, veramente inspirata dalla guerra, costituirà un ricordo prezioso di questo periodo storico che attraversiamo e sarà una cosa ricercatissima. L'esecuzione del lavoro, veramente egregia, è dovuta all'Istituto Poligrafico d'Arte di Terni che è stato pari alla fama.

◆ ◆ ◆

Francesco Omicini, un figlio eroico del nostro amico colonnello di marina cav. Braccio, è stato in questi giorni promosso capitano dal Comando Supremo. Questa promozione, insieme alla proposta della medaglia al valore, è la ricompensa più ambita verso un valoroso che dette ripetutamente prova del suo ardire e dell'amore alla Patria. Recentemente il capitano Omicini prese parte con una compagnia di mitragliatrici di cui era comandante, ad un combattimento svoltosi sull'altipiano di Bainsizza e rimase al posto di battaglia, che per i figli d'Italia è quello dell'onore, fino a tanto che non restava gravemente ferito al petto.

L'eroico comandante, l'ardito duce de' suoi valorosi mitraglieri è stato vari giorni ricoverato in un Ospedaletto sull'Iudrio. Si temeva per la sua sorte; ma la fibra ha vinto sul male. Egli trovasi ora in un ospedale della Croce Rossa a Cividale e le sue condizioni generali, se pur gravi, vanno ogni dì sensibilmente migliorando.

Noi salutiamo questo vero eroe, degno delle tradizioni della sua famiglia, e formiamo l'augurio che possa al più presto ritornare fra la sua famiglia che segui trepidante la sua sorte.

DARIOSKI.

Requisizione delle carrube

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti ordina:

Art. 1. — Quando si procede a requisizione di carrube, per i bisogni dell'esercito e della popolazione civile, deve essere osservato il prezzo massimo di lire 35 il quintale, per la merce di ottima qualità, posta al magazzino del detentore, in sacchi forniti dall'Amministrazione. Per la merce giudicata di qualità inferiore il prezzo sarà determinato caso per caso, insindacabilmente, dalla Commissione di requisizione.

Art. 2. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Diffida agli acquirenti d[...]

L'*Agenzia Stefani* comun[...]

Viene a conoscenza d[...] Munizioni che da par[...] zionali si fanno te[...] cetone sui merca[...] rica e del Ca[...] tiche intre[...] scopo d[...] di ta[...]

[...] altro [...] mercato [...] intavola[...] [...]ere immedia-

[...]a Ufficiale

[...]fficiale a pubblica:

[...] luogotenenziale n. 1467 con[...] proroga di agevolazioni tributarie [...]struzione di case in Roma.

[...]eto-legge luogotenenziale n. 1468 concer[...] la condizione di reciprocità per il trattamento tributario dei velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi esteri.

Decreto luogotenenziale n. 1469 che autorizza il prefetto a limitare il consumo della energia elettrica.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

DISTINTISSIMA offre pensione signorina studentessa curandone studi. M. 25, Posta. 10-35080

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

SIGNORE e signora assolutamente inaccessibile, pratica di contabilità, cauzione contanti non inferiore dodicimila, troverebbe in Roma occupazione dignitosa e conveniente con maneggio di somme superiore. Per schiarimenti: Consulenza Commerciale (Portoghesi 18, Roma. 38-35714

SIGNORINA domiciliata Roma cercasi, età 18-20 anni, preferibilmente che abbia fatto pratica presso altro ufficio, che sappia fare speditamente quattro operazioni, praticissima somme e macchina da scrivere. Scrivere: Casella ostale 250 Roma.

STENO-DATTILOGRAFA pratica Ufficio cercasi per importante azienda. Stipendio iniziale 120 aumentabili. Convertite 21. 15-55167

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia, R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 850.

GIOVANE distinta signora da lezione russo francese traduzione. Scrivere: P. 2. Unione Pubblicità. 13-55154

SIGNORA inglese giovane distinta da lezioni inglese francese conversazione domicilio traduzione. Scrivere: P. 3. Unione Pubblicità. 16-55155

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) AFFITTI

AFFITTASI appartamento mobiliato tre camere cucina. Conte Verde 15, rivolgersi interno 11, scala destra. 14-35719

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

LEGNAMI abete, tavole travotti 400 vagoni disponibili Svizzera. Brombin, via Boschetto 110. Roma. 13-55187

SPARADRAPPI (Pflaster, Taffetas). Naftalina, Idrolati. Farina mandorle. Farmacia Sasso, Roma. 10-35179

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA, Occultismo, Madama Parisetti 3-7 pom. Angelo Brunetti, 46. 10-35355-R

PROFUGO italiano proprietario 300 mila lire stabili crediti paese nemico abbisogna prestito pochè migliaia lire. Passaporto 1746 fermo posta. 18-35713

14) MATRIMONIALI

ATTENZIONE! distintissima, onestamente coniugherebbesi proprietario calzaturificio (professando culto estetica proprio piede) scopo essere sempre sovranamente calzata. Biglietto cinque 001167. 19-8602

DIPLOMATICO ricchissimo milionario matrimonierebbesi elegantissima slanciata indipendente. Casella Postale 122. 10-55149-R

DISILLUSO, sconfortato, media età, troverebbe affetto in matrimonio, con intelligente cinesta. Libretto 303, posta. Ritiro 28. 16-8800

15) CORRISPONDENZE

BIBI. Accomodate. Tristo continuano pettegolessi. Scrivimi. Ricompera secondo mercoledì. Eternamente. 10-35030

BREZZA Grazie, cara 14. Anche tu hai sofferto! Lo so! Ma, l'amor nostro eternamente ci terrà uniti. Domenica passai costì, senza fermarmi in nessun posto. Compagnia antitemibile. Attendoti, e desideroti ardentemente. 02-55176

CICIUTTINA, Arrivato bene saluti. 10-36067

CIUN cian cin penso i momenti più belli del nostro amore e ti desidero con non mai vorrei censura. M. 18-8805

FIORI. Quanto ho pianto! Sì ti amo e tua mi sento interamente nel cuore e nel pensiero. Comprendo tuo martirio. Conservati al mio amore; protezione ti sia mio eterno affetto. 50-8794

L. B.... come descrivere le ansie le pene che mi hanno fatto soffrire, tuo lungo silenzio? nessuno scritto, nessuna tua notizia, perchè? Ti vidi di sorpresa credevo di sognare guardo riguardo credo sognare sempre ritorno rivederti allora solo vedo realtà. A mia cara quante mi hai fatto soffrire. Saluti tanti pensami tuo. 45-85740

LOVE. Domani mercoledì entro casa salute per farmi nota operazione. 10-55102

MORGANA Vivissimamente prego scrivere nuovo indirizzo libretto Ferroviario 1898 dandomi modo almeno rivederla. 13-35732

MOSTRAIVI fazzoletto ripetutamente. Ricambiaste segno. Ammiro estatico vostra bruna superba bellezza. Se gradito mia ardente simpatia indicatemi mezzo manifestarvi sentimenti indirizzando Capitano seguito numero vostra abitazione. Ritirerò venerdì assicuratemi aver letto mostrandomi giornale. 38-35728

OLIVA. Ti seguo costantemente col pensiero: non so staccarmi da te. Come avrei voluto stringerti forte a me prima che tu partissi: eri allegra, sembravi una bambina. Le tue ultime telefonate sono state così care, non so come ringraziartene. Non voglio dirti quello che sento sempre maggiormente per te: lo devi aver capito. Torna presto. 55-8792

P. Tornato ora dai bagni, ringrazio espressioni dolce ricordo, ricambiato teneramente; condivido desiderio, speranza rivederci. Indica mezzo trascorrere momento felice. Affettuosi. 21-8796

PENSIERO. Sebbene in collera, pensati sempre amandoti. Sii meno puntigliosa, facciamo pace. Scrivimi subito. Tuo. 10-8800

PORTICI ESEDRA. Rivolgo vivissima preghiera squisita sua gentilezza darmi modo incontrarla. Scriva liberamente. Sergente permesso permanente N. 3 posta. 19-35669

RISTORANTE signorina finalmente rincontrata mercoledì sera mostratole giornale pregata indicare mezzo corrispondere scrivendo esibitore biglietto dieci lire numero 004489. 19-8771

SHELLEY. Ricevetti ultima. Originò equivoco, ritardata corrispondenza. Tranquillissati — nulla accadde dannoso — Ritornato Ravenna scriverotti. Sempre. 15-8808

S. M. Fiori nella manina carissima mi richiamarono ai più dolci ricordi: vi fu un pensiero per me? Devotamente. 19-8804

TERREMOTO. Ritirai, farò io stesso consegnarteIo. Sarò solo da oggi per dieci giorni. Perchè non vederci ora che posso? Inscrivei, scrivi decidi indica logo, tutto con sollecitudine b.... 909. 30-8307

17 MARZO. 19, 21. Pel tuo., e nostro bene vogliosi forte contro avversità. Animo, rasserenati. Sarò sempre soltanto tuo, adorandoti. Tanti. 20-3803

31 DICEMBRE. Dispiacentissimo tuo silenzio! Speravo vederti. Scrivimi subito data ritorno; sembrami impazzire. Ardentissimi. 13-55108

22. Più nulla! Quando terminerà questo martirio ogni giorno più doloroso? Lontano della mia sola vita sento sempre più mancarmi la forza di resistere. Vicino vicino a voi per riposare, come allora, nella vostra dolce tenerezza l'anima mia tormentata, e il posto mio la mia povera testa tanto stanca! Sempre tutto unicamente vostro — no. 55-55169

4969. Pubblicazioni madrine vietate.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA